ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
In Torino centesimi [illegible]
Provincia » 10.

Gli associati, a cui scadano le associazioni col 15 dicembre, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

TORINO, 13 DICEMBRE 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 12 dicembre.

LETTERE MARSIGLIESI.

Marsiglia, 9 dicembre.

I SOCIALISTI ANARCHICI.

(BIFFELLO) — I socialisti italiani arrestati a Marsiglia sono stati trasferiti a Lione, dove s'istruisce il processo di partecipazione ai fatti di Montceau-les-Mines e della Birraria Bellecour.

Intanto i loro amici di Marsiglia che non furono arrestati, cercano di sostenere il loro morale, e certo Serantoni, in nome di tutti i colleghi, ha mandato al Fraugioni il seguente telegramma:

« *I socialisti italiani residenti a Marsiglia inviano fraterni saluti a voi, avanguardia dell'emancipazione sociale, e fanno voti pel completo trionfo della giustizia.* »

Se è della giustizia repressiva che il cittadino Serantoni intende parlare, l'augurio è poco allettante pei detenuti. Se poi è del trionfo delle loro teorie che ha voluto parlare, è un altro conto.

⁂

SINISTRI DI MARE.

I forti temporali di questi ultimi giorni furono funesti per la marina.

Già si aveva a deplorare la perdita del vapore italiano *Risveglio* della Compagnia Raggio di Genova, carico di rotaie per Alicante, che credesi perduto corpo e beni, sebbene rimanga ancora la speranza che l'equipaggio possa essere stato salvato da un vapore che fu visto passare nelle vicinanze, e che credesi in rotta per l'America.

Il vapore *Navarre* è arenato nelle acque di Marsiglia presso Carri, con un forte numero di emigranti italiani, e si dispera di rimetterlo a galla. L'equipaggio ed i passeggeri furono salvi.

Una barca peschereccia montata da tre marinai italiani, sorpresa da un forte colpo di vento, capoggiava giorni sono a 100 metri dal faro, ed il mare furioso inghiottiva due vittime, i fratelli Clemente e Giuseppe Spolongoni, padroni della barca, che lasciano una numerosa famiglia nel lutto e nello squallore.

Il legno austriaco *Mary*, capitano Petrani, proveniente dalla Guinea, trovandosi avanti ieri all'imboccatura del porto nell'impossibilità di governare per effetto del grosso mare, fu gettato nell'*Anse des Catalans*, dove rimase sepolto sul fianco la quale sabbie. Non fu che a prezzo di immense fatiche e di inauditi pericoli che si potè organizzare il salvataggio dei marinai, i quali furono tutti tratti a riva mediante una fune gettata a bordo che servì loro di scorta.

A chiudere questo triste quadro, che certamente è lungi dall'esser completo, si deve registrare il tentato incendio, per parte di un marinaio del legno *Enrico*, ancorato nel porto, e che fortunatamente non giunse a svilupparsi per mancanza d'aria malgrado la precauzione presa dal malfattore di spargere petrolio nella cabina dove appiccò il fuoco.

Il colpevole è stato arrestato e dovrà rispondere del suo misfatto dinanzi ai tribunali.

⁂

UN UOMO DI CUORE.

In tutti questi sinistri un nome viene ripetuto con simpatia ed ammirazione. È quello di Pittorino, palombaro, già insignito di molte medaglie di salvataggio, il quale, non curandosi nè dei rigori della stagione, nè dell'elemento burrascoso contro il quale lotta ogni giorno, ha affrontato i più seri pericoli per salvare i naufraghi e per rinvenire e consegnare alla deplorata famiglia le due vittime del naufragio che non potè strappare alla morte.

⁂

NECROLOGIA.

Ieri per improvvisa rottura di un aneurisma cessava di vivere il signor Guglielmo Pigorini da Parma, negoziante e membro di questa Società italiana di beneficenza. Egli non aveva che 57 anni. Stabilito in Marsiglia da diversi anni, aveva saputo colla sua operosità e colla sua probità acquistarsi un nome da tutti rispettato ed una fiducia senza limiti. Lascia alla vedova un commercio bene avviato ed una fortuna che non si deve che alle sue intelligenti fatiche.

Adelaide Ristori a Torino. — La marchesa Capranica Del Grillo, l'illustre attrice acclamata nel mondo artistico sotto il nome di Adelaide Ristori, è ospite di passaggio nella nostra città.

Mentre noi le diamo il nostro cordiale saluto, siamo per lieti di aver tosto a seguare di lei un nuovo atto che dimostra ancora una volta come nel suo animo elevato vada pari l'amore per l'arte alla gentilezza.

L'artista gentildonna avendo inteso che (questa sera 13) al teatro Gerbino avrà luogo la rappresentazione a beneficio del povero attore Ceresa, di cui noi abbiamo fatto cenno nei giorni scorsi, ha annunziato al comm. Bellotti-Bon che fra un atto e l'altro dello spettacolo essa declamerà sulle scene del Gerbino il quinto canto dell'*Inferno* di Dante.

Certamente ai nostri lettori basta questo semplice annunzio perchè abbiano tutti ad accorrere questa sera a salutare l'illustre attrice, che rompe il suo lungo silenzio artistico in nome della carità fraterna.

Mattino, 13 dicembre.

CARTOLINE COMASCHE.

Como, 11 dicembre.

OMICIDIO.

(M.) — Ieri sera, in un'osteria di Geronico, in seguito ad un litigio fra due operai, uno di questi, certo Tettamanti, vibrò un colpo di coltello all'avversario, certo Cattaneo, producendogli quasi istantaneamente la morte.

L'omicida venne subito arrestato dalle guardie di finanza che si trovavano poco lontano.

⁂

DISGRAZIA.

Un caso pietoso ad Erba.

Un bambino, trastullandosi, mentre era solo, col fucile del padre, fece partire un'arma, lasciò il colpo e rimase morto prima ancora che i genitori se ne fossero accorti.

⁂

LE TRUFFE A DANNO DELLA « LAURIANA. »

Il giudice incaricato dell'istruttoria della truffa a danno della *Società Lauriana* lavora con molta attività a far la luce nell'imbrogliata matassa. Si va dicendo che vi siano coinvolte anche delle signore che approfittavano del personale dei pivoschi per introdurre in città roba senza pagare il dazio.

Per l'attuazione del Codice di commercio. — La Commissione del Codice di commercio si è già occupata attivamente per fissare quali debbano essere le disposizioni transitorie da adottarsi per la attuazione del nuovo Codice. Essa ha compiuto il suo lavoro e fra pochi giorni sarà riconvocata in assemblea generale per approvare il regolamento compilato sulla base delle deliberazioni prese.

Relativamente alle Società commerciali in accomandita per azioni ed anonime, costituite anteriormente all'entrata in vigore del nuovo Codice, la precennata Commissione si è trovata unanime nel proporre che la sorveglianza governativa debba cessare anche per le Società antiche, e che alle medesime si debba invece imporre l'osservanza di alcune disposizioni del nuovo Codice, specie quelle stabilite agli articoli 87, 91, 94 e successivi intorno alla pubblicità, e quella dell'art. 153, colla quale si riconosce nei soci il diritto di chiedere al Tribunale l'ispezione degli atti sociali quando esistano fondati sospetti di cattiva amministrazione.

Invece non furono pareggiate per quanto riguarda l'istituzione dei sindaci, nè s'impose agli amministratori l'obbligo d'adempiere alle prescrizioni dell'art. 120 relativa alla cauzione.

Inoltre si è deliberato che introducendosi modificazioni nelle Società già costituite a partire dal 1° gennaio prossimo avranno vigore altresì per quelle le disposizioni del nuovo Codice.

Intorno alla grave questione dei trasporti per ferrovia, dopo lunga e importantissima discussione, su proposta dell'on. Genala ha ammesso che le tariffe speciali, attualmente in vigore, rimangano prorogate per un trimestre dopo l'applicazione delle norme stabilite nel nuovo Codice.

È stato anche stabilito che le associazioni di mutua assicurazione attualmente esistenti debbano continuare ad aver vita sotto il regime che è loro fatto dal Codice tuttora in vigore.

Grave discussione ebbe luogo in seno alla Commissione stessa per la situazione che dal nuovo Codice viene fatta alle Società cooperative esistenti. L'on. Luzzatti mise in evidenza la necessità di stabilire quei provvedimenti di legislazione transitoria che valgano a permettere alle Società stesse di giovarsi della nuova legislazione. Fra le deliberazioni prese in proposito, alcune stabiliscono facilitazioni per ciò che riguarda l'adempimento delle formalità prescritte all'articolo 220, altre si riferiscono all'articolo 224 e permettono che, per le Società esistenti, possa il valore nominale dell'azione eccedere la somma di L. 100.

Interruzione fra Cornigliano e Sestri Ponente. — Perdurando la interruzione fra Cornigliano e Sestri Ponente (linea Genova-Ventimiglia), la Direzione delle ferrovie Alta Italia annuncia che a cominciare dall'11 corrente e fino a nuovo avviso saranno applicate le seguenti soprattasse pel trasbordo sulla strada provinciale, o per circa 700 metri al punto d'interruzione, dei valori, bagagli e merci a grande velocità in colli non eccedenti i 50 chilogrammi:

Gruppi e valori, L. 0 05 per ogni spedizione.

Bagagli, L. 0 35 per ogni quintale calcolato di 10 in 10 chilogrammi, colla tassa minima di L. 0 35 per ogni spedizione.

Merci a grande velocità, L. 0 30 per ogni quintale calcolato di 10 in 10 chilogrammi colla tassa minima di L. 0 30 per ogni spedizione.

I servizi dei bagagli e delle merci a grande velocità in colli superiori ai 50 chilogrammi, nonchè quello della piccola velocità, vengono limitati a Sestri Ponente da una parte ed a Sampierdarena dall'altra.

I mittenti potranno però invocare l'instradamento per la linea libera, assoggettandosi, mediante dichiarazione sui documenti di trasporto, al pagamento della tassa per la maggiore percorrenza.

I treni 124 e [illegible] saranno sospesi fra Genova e Savona.

Tragedia in carcere. — Domenica sera, 10, nelle carceri di Sassari, si toglieva la vita Pintus Laconi Giovanni Antonio, condannato il venerdì antecedente ai lavori forzati a vita per omicidio in persona di Dettori Antonio Francesco, di Semestene.

— *Fuoco.* — Nella stessa notte scoppiò il fuoco negli uffici del direttore e del segretario delle carceri.

Accorsero subito i soldati di guarnigione a Sassari, la forza pubblica, i pompieri e le guardie municipali e dopo un lungo lavoro poterono domare le fiamme.

Un carabiniere per nome Ferrato Francesco riportava leggere ferite alla mano sinistra.

Tutte le carte dell'ufficio sarebbero state messe in salvo.

Il danno si farebbe ascendere ad alcune migliaia di lire.

L'incendio ebbe origine dalla canna di un camino.

La demolizione delle Tuileries. — A Parigi, nella sala del tribunale di commercio, ha avuto luogo l'aggiudicazione dei lavori per la demolizione delle rovine delle Tuileries.

Il prezzo d'offerta, che era di 10,000 lire, è salito fino a 33,300, ed i lavori sono stati definitivamente aggiudicati per questa somma a Picart e Lepeyre.

È stato deciso che siano conservate le parti seguenti:

Quella di fianco al giardino.

Tutto il basamento del padiglione del centro, di Filiberto Delorme, come le statue, le mensole, i capitelli scolpiti del frontone, e tredici colonne della facciata.

La parte di fianco alla piazza del Carosello.

Il centro del padiglione di Delorme.

I lavori di demolizione non comincieranno prima di un sei settimane, occorrendo prima di fare una piazza per le parti che verranno conservate.

La situazione in Serbia. — La Serbia desiuna un vivo malumore ed una parte almeno dell'opinione pubblica non divide affatto le idee del Governo, nè approva la di lui politica.

Le relazioni amichevoli del Gabinetto di Belgrado e la sua soverchia flessibilità verso la diplomazia di Vienna sono una spina negli occhi al Governo russo, il quale cerca sotterraneamente di paralizzare in Serbia l'influsso austriaco. Il re Milano non è certo adagiato in un letto di rose e ad ogni menomo incidente egli potrebbe trovarsi esposto a serio periglio.

La questione del Danubio. — È confermato che la Conferenza internazionale per definire, se possibile, la questione del Danubio si terrà a Londra, dove ne fu tenuta un'altra nel 1870 dalla stessa Commissione, in seguito alla denunzia della Russia per quella parte del trattato del 1870 che rifletteva le sue fortezze e le sue flotte sul Mar Nero.

La navigazione sul Danubio — La Commissione europea del Danubio ha ridotto la tariffa dei diritti di navigazione del 20 0[0.

Una riduzione così importante equivale ad una immensa facilitazione fatta alla navigazione, poichè così si sopprime il giro per il braccio di Sulina. Così si abbrevia di molto la durata del viaggio sul Danubio e la navigazione quind'innanzi sarà più sicura e più certa.

Le donne nell'Università. — I giornali di Finlandia annunziano la prossima pubblicazione di un decreto che apre alle donne l'accesso ai corsi dell'Università di Helsingfors. Questa misura è motivata da una richiesta fatta sin dall'anno 1879 dal Consiglio accademico di quell'Università.

Nuovo titolo dello czar. — Ai molti titoli di sovranità che accompagnano negli atti ufficiali il nome dell'imperatore di Russia, si aggiungerà d'or innanzi quello di *Sovrano del Turkestan*, in forza d'un ukase stato testè notificato dal Senato.

La gendarmeria egiziana. — Un giornale di Lucerna afferma che parecchi di quei giovani che si erano arruolati nella gendarmeria egiziana sono tornati a Lucerna affatto sprovvisti di mezzi e degli abiti a brandelli. Essi dicono che nessuna delle promesse loro fatte è stata mantenuta e che non rimaneva loro altra alternativa che rimpatriare o morir di fame.

Giorno, 13 dicembre.

CARTOLINE PESARESI.

Pesaro, 12 dicembre.

Il ritorno del maestro Pedrotti.

Reduce dai trionfi torinesi, ieri sera è arrivato a Pesaro il maestro Carlo Pedrotti. Alla stazione lo attendevano il sindaco, i professori del Liceo, compresa la signora Carignani-Boccabadati, gli allievi e numerosa scorta d'amici e di conoscenti.

L'illustre maestro era ancora vivamente commosso per le entusiastiche dimostrazioni dei Torinesi, per il trionfo di domenica.

Alla porta della sua abitazione lo attendeva gran numero di cittadini, fra cui molte signore, e la banda cittadina. Questa suonò alcuni pezzi fra le ovazioni più calde e le grida di: *Viva il maestro Pedrotti!*

Qui — dove il Pedrotti è amato già come se da lungo tempo vivesse fra noi — si hanno parole di sincera, di grande ammirazione per le feste, che avete fatto al vostro e al nostro maestro, così belle, così esemplari, così senza esempio negli annali musicali!

LETTERE CUNEESI.

Cuneo, 11 dicembre.

LA DIVISIONE MILITARE.

(ALPINO) — Nella scorsa settimana le trattative per l'instituenda nuova divisione militare fecero un buon passo innanzi.

Fra il sig. colonnello cav. Borgia, rappresentante del Governo, appositamente qua inviato dal Ministero della guerra, ed il nostro egregio sindaco comm. Allione, si stabilirono le basi della convenzione a farsi al riguardo concretando le idee e le proposte in due progetti di nuove costruzioni da sottoporsi alla scelta delle due Amministrazioni governativa e comunale.

I due progetti differenziano essenzialmente nella ubicazione della Piazza d'Armi, volendo alcuni ampliare l'attuale, altri formarla ex-novo in area eccentrica all'abitato.

Nel primo caso i nuovi fabbricati si costruirebbero nei prati di proprietà del Municipio presso la Polveriera; nel secondo, nell'area della Piazza d'Armi odierna, oppure, come non senza fondata ragione da taluno si propone, nei campi Giordana, che questa fronteggiano a giorno.

In questo caso la Piazza d'Armi attuale sarebbe da destinare alle fabbricazioni private, di cui sentesi vivamente il bisogno e che coll'aumento di popolazione si sentirà viappiù.

⁂

SCUOLE D'ARTI E MESTIERI.

Ieri la Società operaia si radunava per deliberare intorno all'intervento degli operai alla scuola preparatoria a quella d'arti e mestieri, che per iniziativa dei signori professori dell'Istituto si aprirà quanto prima.

Faccio plauso di cuore a questa iniziativa, da cui non possono sperarsi che ottimi frutti per le scuole pratiche, che nell'anno veniente potranno aprirsi mediante la somma di concorso già stabilita dalla civica Amministrazione in L. 2000, a cui speriamo vedere presto aumentare coi sussidi che in larga misura saranno per dare il Governo e la Provincia.

La Società prese impegno formale di sorvegliare a che per parte dei giovani operai si frequenti indefessamente la nuova scuola, e venne all'uopo nominato un Comitato di sorveglianza.

⁂

NUOVO CORSO DI STENOGRAFIA E CIRCOLO FILOLOGICO.

Ieri mattina, in una sala del Liceo Pellico, il prof. Alessandro Beretta faceva la sua prelezione al corso di stenografia, sistema Gabelsberger, dinanzi un numeroso uditorio, che lo applaudì vivamente, lodandone la chiara esposizione, che invogliò molti a trar serio profitto delle sue lezioni.

Procede pure assai bene il nuovo Circolo filologico, i cui corsi di lingua francese, inglese e tedesca sono frequentatissimi.

⁂

NEVE - NEVE - NEVE.

Larga, lunghissimamente abbondante cadde la neve sabato scorso; n'abbiamo uno strato di oltre quaranta centimetri. Non tutto il male viene per nuocere però, e n'abbiamo prova nei guadagni che fa la povera gente nei lavori di sgombro che le Amministrazioni e le Direzioni delle tramvie fanno eseguire.

⁂

FILANTROPIA.

Chiudo segnalandovi un atto di vera filantropia che il signor cav. Cesare dei conti di Villafalletto testè ha compiuto, elargendo lire duemila all'Asilo infantile di Villafalletto onde porre questo pio istituto in grado di acquistare apposito ed adatto locale.

Simili atti non si commentano e bastano da sè a dimostrare da quali nobili sentimenti sia animato quell'egregio patrizio in pro de' suoi conterranei.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 12, ore 8,15 pom.

Ieri sera i deputati veneti si recarono dal ministro Magliani.

Essi si accordarono col ministro perchè le rate d'imposta fondiaria per l'ultimo bimestre 1882 e per tutto l'anno 1883 vengano ripartite in sei anni, ossia in 36 rate bimestrali.

— La *Nuova Antologia* pubblicherà nel suo numero del 15 dicembre prossimo la relazione del viaggio del tenente Bove alla Terra del Fuoco.

— Depretis verrà oggi alla Camera e presenterà subito il progetto di legge riguardante i deputati che non vogliono prestar giuramento.

Inviterà quindi l'on. Pierantoni a voler ritirare la sua proposta.

Se l'on. Pierantoni non vorrà aderire, il ministro dichiarerà che il Governo non vuole accettarla.

— I funerali del duca di Sermoneta si faranno domattina alle ore 8,30. Per espressa disposizione del defunto essi saranno semplicissimi.

La salma verrà portata da un carro di seconda classe. Non verrà preparata alcuna cappella ardente.

Prima che il duca morisse, si recò a visitarlo il cardinale Di Pietro.

— Il ministro Giera si reca domani a Palermo per accompagnarvi la moglie inferma.

— Il ministro Mancini è pressochè ristabilito in salute.

È probabile che domani egli intervenga alla Camera e presenti il Libro Verde.

— La Società del *Yokey-Club* deliberò ieri di sciogliersi.

Col 1884 si fonderà una nuova Società che avrà per iscopo di compilare un regolamento unico per le corse e per le questioni ad esse relative. Questo regolamento andrà in vigore per tutta Italia.

La futura Società si comporrà di 50 soci con azioni di lire 500 ciascuna.

(mattino) 12, ore 8,35 pom.

Si prevede che il progetto ministeriale riguardante i deputati che non vogliono prestare giuramento sarà discusso alla Camera sabato o lunedì.

L'estrema Sinistra, assai preoccupata di questo progetto, deliberò di adunarsi giovedì sotto la presidenza dell'on. Bertani.

Furono mandate delle lettere agli amici assenti da Roma perchè si trovino infallantemente alla Camera, desiderando che la seduta sia numerosa a fine di stabilire la condotta da tenersi in quella circostanza.

— L'*Esercito Italiano* pubblica un lungo articolo nel quale confuta una corrispondenza della *Koelnische Zeitung*, di Colonia, sulle condizioni militari dell'Italia.

Il giornale romano dimostra che l'autore di quell'articolo ignora le nozioni più elementari dell'esercito italiano.

Si assicura che quell'articolo sia stato ispirato dal Corpo di stato maggiore.

— Sabato si aduna la Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso.

(giorno) 13, ore 10,10 ant.

La Commissione del bilancio, nella seduta di ieri sera, dopo una lunga discussione deliberò a maggioranza di non ammettere nell'esame dei bilanci che le spese di impreseindibile necessità, mantenendo l'ordine del giorno il quale porta che le maggiori spese del personale negli organici devono collegarsi colle corrispondenti economie.

— Stamane ebbero luogo i funerali del duca di Sermoneta.

Essi furono modestissimi e senza carattere ufficiale, come aveva prescritto il defunto.

Il principe di Teano avvertì con una lettera re Umberto delle intenzioni del padre, pregando perchè venissero secondate. Perciò la Corte non intervenne ai funerali.

La salma venne deposta provvisoriamente nella chiesa di Sant'Angelo in Pescheria.

Ieri sera al Consiglio comunale si fece la commemorazione dell'illustre defunto.

Si deliberò pure dai consiglieri di collocare il busto al Pincio e di celebrare in suo onore solenni funerali nella chiesa di *Ara-Coeli*.

— Ieri sera, alle ore 7 1[2, ebbe luogo al Quirinale il pranzo in onore di Giers.

Intervennero a quel banchetto il Re e la Regina, i ministri, le dame di Corte marchesa di Monterone e duchessa Sforza-Cesarini, l'ambasciatore russo Uxkull, il generale Pasi ed i segretari dell'Ambasciata russa.

— La Giunta delle elezioni terminò i suoi lavori su tutte le elezioni non contestabili, tranne per quella del secondo Collegio di Reggio Calabria, la quale verrà presa oggi in esame.

— Domenica ventura si terrà seduta all'Accademia dei Lincei pel conferimento del gran premio reale. Vi interverranno il Re e la Regina.

— Sono giunti a Roma i granduchi di Russia Paolo e Costantino.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 12 dicembre.

ATENE, 12, ore 11,55 pom.

L'ex-ministro Comunduros è aggravatissimo. I medici temono una disgrazia.

(Agenzia Stefani)

Londra, 12. — Lo *Standard* annunzia che Derby verrà nominato segretario di Stato per le Indie, Hartington della guerra, Childers cancelliere dello Scacchiere.

Lo stesso Standard ha da Cairo che 54 detenuti politici furono messi in libertà al Cairo e 49 nell'alto Egitto.

Mattino, 13 dicembre.

PARIGI, 12, ore 5,17 pom.

Stamane, alle ore 10, nella chiesa di S. Germano ebbero luogo le esequie dell'avv. Lachaud.

Vi assistevano molte persone dell'eletta società parigina.

Il generale Pittié rappresentava il presidente della Repubblica, Grévy.

Si notavano i ministri Devès, Billot, Cochery, le rappresentanze della Corte d'appello, della Corte di cassazione e molti avvocati.

— A mezzogiorno ebbero pure luogo le esequie di Luigi Blanc collo stesso carro con cui si fecero quelle di Thiers.

— Assistevano alla mesta cerimonia ministri, senatori, deputati, rappresentanti della stampa francese ed estera ed una folla enorme di cittadini.

Più volte durante il tragitto, specialmente in piazza Voltaire, echeggiarono le grida di *Viva la Repubblica!*

Non vi fu altra dimostrazione.

Al cimitero del *Père Lachaise* erano presenti 100 deputazioni.

Furono pronunziati parecchi discorsi, fra cui uno di Victor Hugo.

— Oggi in via Richelieu, n. 89, è avvenuto un dramma terribile.

Il signor Rappaport, negoziante in diamanti, ha ucciso a colpi di pugnale sua figlia, d'anni 18, perchè teneva intime relazioni con un ricco spagnuolo.

Quindi il disgraziato padre si è ucciso con un colpo di rivoltella.

GENOVA, 12, ore 5,30 pom.

L'assessore anziano, barone Podestà, presidente del Comitato per i soccorsi agli inondati, ha spedito alla provincie venete la somma di L. 15 mila.

Giorno, 13 dicembre.

Agenzia Stefani.

Parigi, 12. — Guglielmo Galignani è morto.

Madrid, 12. — Un incendio distrusse la biblioteca e parte dell'archivio del Ministero della guerra. Venti feriti.

Cairo, 12 — È smentito che Nubar-pascià entrerà nel Gabinetto.

Stewart telegrafa dal Sudan confermando che il Madhi (falso profeta) fu respinto a Bara-Etubeid. Il primo distaccamento della spedizione è arrivato. Kartum è sicuro, il paese circostante è tranquillo.

Costantinopoli, 12. — Vakit parlando della lettera di Arabi-pascià alla regina Vittoria, dice che questa è posta troppo in alto per sentirsi lusingata dei memoriali emananti da un miserabile. Vakit soggiunge che in tutto è una lezione alle persone conservanti illusioni sul patriottismo di Arabi.

Costantinopoli, 12. — Monsignor Vannutelli è partito per Roma.

Atene, 12. — Comunduros era gravemente malato la notte scorsa, oggi sta meglio.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostri telegr. part.)

La seduta del 12 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 2,15 pom. Si dà lettura del verbale d'ufficio.

È approvato.

Entra Depretis.

⁂

Si dà lettura della proposta di Oliva per la modificazione del regolamento interno della Camera in ordine alle petizioni.

È ammesso agli Uffici per la lettura. Verrà svolta domani.

⁂

Farini annunzia di aver ricevuto, ieri sera, una lettera di Folleroni. Dichiara che non la leggerà per gli stessi motivi per i quali non ha letto il telegramma.

⁂

Si dà lettura di una interrogazione di *Costa* al ministro Zanardelli riguardo alla lettera inviata ad alcuni detenuti nelle carceri di Girgenti.

Costa dice che il fatto non solo fu annunziato dai giornali, ma fu anche a lui confermato da uno stimatissimo personaggio che appartenne per venti anni alla Camera. Egli era stato assicurato che un telegramma in proposito fosse stato spedito al ministro di grazia e giustizia.

Zanardelli dichiara di non aver ricevuto nulla.

Costa dice di riservarsi a prendere informazioni più precise, e se sarà il caso ripresenterà l'interrogazione.

Zanardelli osserva la troppa elasticità della domanda dell'on. Costa, il quale non disse neppure se trattasi di servizio arrecato a un detenuto delle carceri giudiziarie, le quali che dipendano dal ministro di grazia e giustizia.

Depretis (attenzione). È informato del fatto in via indiretta; ha chiesto subito informazioni; le attende.

Costa per il momento si dichiara soddisfatto.

⁂

Procedesi all'appello per la votazione dei progetti approvati nella seduta di ieri.

La Camera è popolata e animatissima.

⁂

Ecco il risultato delle votazioni:

Proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie Alta Italia e Romane:

Votanti	279
Favorevoli	260
Contrari	23

Concorsi speciali ai posti di sottotenenti di artiglieria:

Votanti	278
Favorevoli	250
Contrari	25

Le due leggi sono approvate.

⁂

La questione del giuramento.

Si passa alla discussione della proposta *Pierantoni* per dichiarare vacante un seggio del Collegio di Macerata.

Depretis (attenzione) dice: Il Governo crede che la questione debba risolversi mediante un apposito provvedimento legislativo.

A quest'uopo presenta un progetto di legge e ne domanda l'urgenza.

Prega quindi l'on. Pierantoni di voler sospendere la sua proposta.

Mordini prega l'on. Depretis di leggere il progetto.

Depretis aderisce. Il progetto di legge è così concepito:

« Art. 1° Il deputato che abbia ricusato di giurare s'intende decaduto dal mandato.

« Art. 2° I deputati che dopo due mesi dalla convalidazione non avranno dato il giuramento, s'intenderanno parimenti decaduti dal mandato, salvo il caso legittimo d'impedimento constatato dalla Camera. »

Pierantoni domanda se questo progetto provveda ai casi presenti e futuri, senza di che e senza che gli fosse riservata la facoltà di proporre modificazioni ed aggiunte, non potrebbe ritirare la sua proposta.

Prima però di aderire alla sua preghiera vorrebbe che il disegno di legge presentato dall'on. Depretis non suonasse condanna pel il precedente parlamentare a riguardo della elezione del [illegible] Crotti.

Aspetterà pertanto le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis risponde che il progetto non ha altro scopo che di mantenere inviolate le nostre istituzioni e provvede ai casi presenti e futuri. Del resto crede che il suo progetto non contrasti in qualsiasi modo colle sue costanti dichiarazioni, nè impugni la legalità dell'accennato precedente parlamentare.

Soltanto gli sembra più opportuno un progetto che regoli tutti i casi possibili.

Voci. Bene!

Pierantoni potrà fare proposte di aggiunte e modificazioni nella discussione della legge.

Pierantoni desiste in seguito a tali dichiarazioni.

Bertani, poichè si è derogato al regolamento e concesso ad altri di parlare, chiede anch'egli di poter fare una dichiarazione.

Il *Presidente* osserva non essersi derogato al regolamento perchè solo Mordini ha parlato valendosi del diritto che ha ogni deputato di chiedere l'immediata lettura di un progetto. Pierantoni non ha che risposto all'invito del presidente del Consiglio perchè ritirasse la sua proposta. Ora però si derogherebbe accordando la parola a Bertani per una dichiarazione alla quale succederebbero altre e s'impegnerebbe una discussione inopportuna.

⁂

Partecipansi le conclusioni della Giunta favorevoli alle seguenti elezioni incontestabili: *Como* 1°, Speroni, Velini, Bertolotti, Adamoli e Giudici — *Roma* 3°, Venturi, Zeppa.

Convalidate queste elezioni levasi la seduta alle ore 3,35.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, dicembre (sera)	11	10
Farina 9 m. pel corr. (1) Fr.	60 50	61 25
» » per gennaio »	58 —	58 50
» » pei 4 mesi prossimi »	57 50	58 —
» » 4 mesi da marzo	57 50	57 75
Zuccari Saccar. 88 disp. (2) »	58 50	58 50
» raffin. scelto disp. »	109 50	109 50
» bianco n. 3 disp. »	59 50	59 50
» 4 mesi primi »	61 50	61 50

Liverpool, 12 dicembre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1030 e per la consumazione [illegible].

Mercato fermo prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 12,000.

Havre, 12 dicembre (sera).

Cotoni — Vendite balle 1200.

Mercato con buona domanda regolare.

Caffè — Vendite sacchi 10000.

Mercato fermo.

Manchester, 12 dicembre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo, prezzi sostenuti.

Marsiglia, 12 dicembre (sera).

Frumento — Importazione quint. 29336.

» — Vendite 7200

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Borsa Ufficiale, 13 dicembre 1882. — Consolidato 5 p. 0[0. C. d. matt. in cont. 90 70.

Corso legale 90 70.

Az. Banca Nazionale. C. del matt. in liq. 2124 (27 corr.).

Az. Banca di Torino. Cont. del matt. in liq. 697 50 697 [illegible] 698 fa.

Oro da 20 22 a 20 27.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1[2	100 05	100 95	— —	— —
Svizzera	100 75	101 05	— —	— —
Londra+5	— —	—	25 10	25 17 1[2
Id. lungo	— —	—	25 15	25 22 1[2
Germania+5	— —	—	123 3[4	123 1[2

Cronaca. — Torino, 13 dicembre 1882.

Ecco la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri:

80 80, 80 32, 114 95, 80 85.

Alla sera Borsa del Boulevard:

— —, 80 12, 114 80, 80 75.

Così alla nullità degli affari, che già da giorni si lamentava, fece seguito ieri un ribasso piuttosto sensibile tanto alla Borsa ufficiale quanto alla riunione libera della sera. I telegrammi particolari dicono causa di questo ribasso essere la liquidazione pesante di Londra, dove il denaro erasi mostrato meno abbondante.

Bisogna aggiungervi anche i dibattimenti della Camera francese sul bilancio straordinario, che non permettono ancora di conoscere quale partito sarà forzato di prendere il Ministero circa alle costruzioni ferroviarie in progetto.

Intanto è il ribassista che predomina.

Ore 12.

Oggi da noi Borsa di pochissimi affari, come la Borsa precedente, con di più una marcata tendenza alla debolezza.

Rendita f. m. 90 83 a 90 80.

Per contanti 90 65 a 90 60.

Banca Nazionale 2128 a 2125.

Mobiliare 702 1[2 a 701 1[2.

Banca Torino 699 698.

Banca Milano 680 nominale.

Cartiera 360 a 367.

Banca Tiberina 292 a 290.

Credito Torinese 293 a 288.

Unione Banche 515 1[2 a 514 1[2.

Banco Sconto 566 a 565.

Tabacchi 719 a 717.

Meridionali 464 a 463.

Industria e commercio 122 a 120.

ESTERO

L'inondazione di Colonia.

Colonia, 8 dicembre.

(P.) — Sulla *Gazzetta Piemontese*, giuntami, come tutti i giornali e le lettere d'Italia, col ritardo di qualche giorno, ho letto i dispacci di Colonia sull'inondazione del Reno.

Di qui in mezzo all'acqua mi contenterò di mandarvi qualche breve particolare, perchè m'immagino che d'inondazioni avrete già le tasche piene a quest'ora.

Dire quando ha cominciato a piovere non so. Quando partii lo scorso luglio per l'Italia pioveva; quando tornai in ottobre pioveva; mi dissero che ha piovuto sempre, ed io ci credo.

Feci la mia visita d'obbligo al Duomo ed al Reno: quello slancia sempre le sue guglie superbe nel grigio del cielo; questo, gialliccio come il biondo Tevere di Orazio, doiva maestoso e largo giù verso l'Olanda.

Zattere immense, barche, barconi, battelli a vela ed a vapore, come sempre, lo solcavano su e giù portando legno, carbone, petrolio, barbabietole, patate da Mannheim o più in su a Rotterdam; l'acqua, poco su poco giù, era sempre alla sua altezza media.

Verso il principio di novembre si cominciò a parlare d'inondazione. Il livello del Reno si era innalzato, ma, per chi non conosce la disgraziata posizione della città bassa, nulla aveva di allarmante; l'inondazione non si vedeva. Lenta e quasi a tradimento l'acqua s'infiltrava nel terreno, pullulava dal suolo delle cantine e dai luoghi più bassi, e adagio adagio, ma continuamente, cresceva.

Per comprendere il fenomeno basta ricordare la legge fisica del livello dei liquidi nei vasi comunicanti.

Colonia si estende in curva leggiera e con dolce declivio lungo la riva sinistra del Reno. Per tutta la lunghezza della città sono dighe robuste che s'innalzano di parecchi metri sul livello ordinario del fiume; ma al di là delle dighe le cantine ed i primi piani delle case non si trovano ad un'altezza sufficiente per essere al riparo nella piena.

L'acqua infiltrata per disotto, senza che il Reno straripi, zampilla dal terreno e s'innalza a misura che s'innalza il livello del fiume. Questo fenomeno succede ogni anno per le case più basse, e succede anche sovente che il Reno superi le dighe e inondi le vie, i giardini e le case più vicine; ma una inondazione uguale a quella di quest'anno nessuno la ricorda; ha superato quella del 1845 che fino ad ora era stata la più grande del secolo.

Verso la fine di novembre l'acqua, che era sempre venuta su lentamente, crebbe con rapidità maggiore, poi in poche ore si riversò impetuosa, superò argini e muri e dighe, abbattè ripari, inondò le vie, salì su per le case, e molti che andarono a letto con qualche metro d'acqua in cantina si svegliarono all'indomani col fiume in camera, ed affacciandosi alla finestra videro barche e battelli solcare l'improvvisa laguna e ponti leggieri di tavole elastiche, su cui si ballava come su di un trampolino, mettevano in comunicazione due estremità di via, l'acqua entrava da padrona dovunque per le fessure, per le finestre, per le porte, ed i padroni dovevano entrare od uscire, se potevano, come ladri per le finestre.

Potete facilmente immaginarvi i danni enormi. La povera gente sloggiata, rovinate case, masserizie, merci, utensili, operai senza lavoro e senza pane, chiusi i grandi opifici e le grandi fabbriche a cui l'acqua aveva inondato e spento i forni e arrestato le macchine.

Deutz, specie di sobborgo in faccia a Colonia, fu tutto quanto inondato; il reggimento di cavalleria che vi era di stanza dovette partire in furia ed accamparsi sulle alture.

Mülheim, altra piccola città ripiena di grandi fabbriche, separata pel Reno da Colonia, fu parimenti coperta dalle acque, che in molti luoghi salirono fino al secondo piano; duecento cinquanta case furono inondate, quattromila abitanti rimasero senza tetto.

Due soldati di guardia passarono una cattiva notte. Uno, presso le fortificazioni, sentendo l'acqua salire, si ritirò nel casotto e, fedele alla consegna, vi rimase finchè per ordine superiore non si venne a liberarlo quando l'acqua già gli giungeva alle anche. L'altro, di sentinella in piazza d'Armi, venne improvvisamente assalito dal fiume irrompente e dovette mettersi al sicuro arrampicandosi su di un albero vicino, donde soltanto al mattino discese nella barca che andava a cercarlo.

Uno strano spettacolo dove aver presentato il Giardino zoologico, meritamente famoso. Immaginatevi la rivoluzione che dovette avvenire colà.

I piccoli animali furono posti in salvo, ma vi rimasero i grandi, di cui li per lì era impossibile operare il trasporto. Le grandi antilopi ed i cervi gimnasi arrabbiati e non si lasciavano avvicinare; le guardie in barca tentarono invano di impadronirsene; una fu gettata nell'acqua da una cornata poderosa.

Rimasero morti un cervo, un'antilope, le volpi, gli sciacalli, le marmotte, tutti i lupi, meno uno che riuscì a fuggire e di cui fino ad ora non si ha notizia.

Gli elefanti, le giraffe, i magnifici leoni, i più belli ch'io mi abbia mai veduto, le tigri, i leopardi, ecc. rimasero a lungo nell'acqua e quasi tutti sono ammalati. Si spera tuttavia di salvare la più grande parte della collezione.

Ma pare che il direttore e le guardie avessero perduto non poco la testa. Un gatto selvaggio venne rinchiuso in un canestro, e non pensando alla fragilità del carcere ed alla ferocia del carcerato, fu lasciato per una notte in una stanza in cui avevano alloggio uccelli di varie specie. L'indomani, come era facile prevedere, fu trovato sotto il canestro, morto un casoar, uno struzzo e tre dei pappagalli più belli.

Fortunati e curiosi in tanta disgrazia furono gli uccelli acquatici. Se la sguazzarono felicemente in tanta abbondanza d'acqua, passarono oltre il muro e si sparsero pel Reno; poi, fatta tranquillamente la loro escursione, in piccoli stormi, nuotando senza fretta, se ne tornarono a sera al giardino, dove senza fatica trovano certo ed in maggiore abbondanza la pappa fatta. Chi sa per quanto tempo discorreranno dell'avventura!

Il 29 novembre, giorno in cui l'acqua raggiunse il *maximum* dell'altezza, corsi tutti, corsi anch'io al Reno.

Il ponte di barche che unisce Colonia a Deutz s'era innalzato al livello dell'acqua: il passaggio era interrotto.

Il doppio ponte per la ferrovia e passeggieri, che si eleva di 10 e 12 metri sul livello ordinario dell'acqua e che misura una lunghezza di 750 metri, era inondato..... di gente. Di sotto muggiva la massa enorme dell'acqua gialla, che veniva a rompersi contro i colossali pilastri. Le prime case inondate di Deutz e di Colonia a destra ed a sinistra limitavano la vista. Spuntava curvandosi in mezzo all'impeto dell'acqua la chioma sfogliata delle piante del viale lungo il Reno e la sommità di qualche fanale. Come una foresta di tronchi sfrondati appariva l'alberatura della lunga fila dei battelli sull'àncora. Più in su e più in giù il fiume si allargava come un lago sconfinato: case, alberi, poggi sorgevano qua e là isolati. Lo spettacolo era grandioso e per chi abita la città alta nulla aveva di terribile.

Nel medesimo giorno il fiume cominciò a decrescere lasciando le vie e le case coperte di melma gialliccia e profonda. Ma i milioni e milioni di litri che con tanta facilità si adagiarono nelle cantine e nei bassifondi non se ne ritirano così facilmente. Da tutte le parti lavorano e lavoreranno per un pezzo al prosciugamento le pompe a mano e le potenti pompe a vapore che mettono fuori acqua a torrenti. Quest'acqua lascia il deposito ed esce limpida come quella di fonte; per una volta almeno vedo acqua vera e non fango nero scorrere per i rigagnoli di Colonia. Ed oggi gela e si pattina allegramente.

Lettere Austriache.

Vienna, 8 dicembre.

NEL PARLAMENTO AUSTRIACO.

(CELA). — La Camera austriaca discute sonnecchiando la riforma della *Gewerbeordnung*, la Camera ungherese digerisce faticosamente i capitoli del bilancio. La materia infiammabile sarebbe all'ordine del giorno a Vienna, eppure nella catapecchia presso lo *Schottenthor* regna una quiete tanto profonda da disgradarne i portici e le celle del chiostro che vi sorgeva al tempo dei tempi. Tutt'al più guizza qualche volta per l'aria un lampo di umorismo involontario; quando, per es., sua eccellenza il principe Liechtenstein parla con accento lirico dei bisogni dei falegnami e dei calzolai, destinati, sperasi, ad ingrossare le file della parte conservatrice, — quando dai banchi della Sinistra un direttore di banca ed il proprietario di uno stabilimento metallurgico rimprovera alle frazioni della maggioranza di sagrificare gli operai ai piccoli industriali — quando il bismarckofilo e semitofobo cavaliere von Schönerer, l'uomo che ha un discorso *in pectore* sopra tutte le questioni ed una ricetta nelle tasche per tutti i malanni, domanda la parola per dichiarare solennemente che stavolta il « suo partito » sdegna di scendere nella lizza e di partecipare alla sessione dei *Gewerbetreuer*. Il suo partito? Certamente. Il cavaliere von Schönerer non è solo. La teorica delle anime gemelle non è una fisima.

Il proverbio che dice: Dio li fa e poi li accompagna, è proprio degno di Salomone. Il cavaliere von Schönerer ha trovato un *alter ego*, un luogotenente, un succedaneo, ha trovato la sua ombra, il deputato Fürnkranz. E lui e la sua ombra formano la frazione numero otto della Camera austriaca.

***

NEL PARLAMENTO UNGHERESE.

La materia infiammabile farebbe difetto a Pest, ma laggiù, nella fiorente capitale magiara supplisce il calore interno, il calor naturale dei deputati. Ponete un termometro sopra la fronte d'un membro della Camera ungherese, ed il mercurio darà un tuffo nel tubo e segnerà *ipso facto* una quarantina di gradi, temperatura di febbre. Come diavolo rendere interessante la discussione d'un bilancio, nel quale per soprammercato le entrate e le spese si combaciano, e non a cagione dell'esuberanza delle entrate? Come intrecciare qualche episodio drammatico nella monotona litania delle cifre? Nulla di più facile. È la storia dell'uovo di Colombo.

Pochi giorni fa il presidente raccomanda ad un oratore della Sinistra estrema l'aurea brevità, e l'oratore sullodato, dal suo banco di rappresentante del paese, sfida a duello il presidente. Oggi, discutendosi il bilancio dei lavori pubblici, a proposito d'argini e di ponti, di paludi e di canali, Gedeone Rohonczy trova modo di gridare al segretario generale Hieronimi che gli impiegati del dicastero sono una « banda di malfattori » e che lui, il segretario generale, per ragione d'ufficio e per ragione di merito ne è il capobanda. Grida, rumori, tempesta... ma in sostanza neppure la minima quantità di stupore. In Ungheria sono avvezzi da un pezzo a caricare le tinte, ad innalzare a potenza ennesima gli insulti e le lodi. L'iperbole è una figura rettorica di cui si fa un consumo incommensurabile sulle rive del Danubio e del Tibisco. La forza dell'abitudine ha ristabilito a poco a poco l'equilibrio. Ed ormai tutti vi cascherebbero dalle nuvole se un giornalista di Sinistra salutasse un giornalista di Destra colla fredda e scolorata parola di « collega », non colla scintillante, rutilante circonlocuzione « pezzo da forca » od « avanzo da galera. »

CRONACA ESTERA

Guglielmo Galignani. — Un telegramma da Parigi annunzia la morte di Guglielmo Galignani.

Era figlio di quel celebre Galignani, nativo di Brescia, pubblicista e poliglotta, che fin dal 1800 stabilì a Parigi una libreria inglese, cominciò nel 1814 la pubblicazione mensile di un'importante rivista scientifico-letteraria e fondò nel 1814 un grande giornale inglese, il *Galignani's Messenger*.

I figli di Galignani erano due, Giovanni e Guglielmo; nati a Londra, e naturalizzati francesi, entrambi diressero per parecchio tempo il *Galignani's Messenger*, a cui dettero un grande sviluppo e che divenne in breve, per il formato e per l'importanza, uno dei più grandi giornali di Londra e di Parigi.

Il primo di essi morì a Parigi il 31 dicembre 1873; il secondo, quello che la morte ha ora rapito, fu per molti anni sindaco di Corbeil, città che deve a lui parecchi istituti di beneficenza.

Nel 1844 venne decorato della Legione d'onore e più tardi promosso ufficiale.

I socialisti in Germania. — Telegrafano da Berlino al *Temps*, 6:

« Il Reichstag ha ricevuto oggi dal Governo una memoria concernente i risultati ottenuti quest'anno colla legge contro i socialisti. Questa memoria constata la persistenza d'una pericolosa agitazione, principalmente mantenuta dall'Associazione rivoluzionaria internazionale degli operai, che ha la sua sede in Londra.

« Segnala in seguito come un avvertimento le manifestazioni anarchiche che hanno avuto luogo recentemente in Francia e negli altri Stati. Conchiude chiedendo per un nuovo anno la proroga delle misure di rigore previste dalla legge del 1878. »

L'Ossario di Plewna e gli operai italiani. — Scrivono da Buda-Pest, capitale dell'Ungheria, che numerosi operai italiani sono occupati intorno alle alture di Plewna ad erigere una chiesa, votata dal Parlamento di Romania alla memoria dei guerrieri dell'esercito rumeno caduti su quei baluardi inalberandovi la bandiera gloriosa della loro patria. È noto l'episodio dell'ultimo attacco, dato dai battaglioni di dorobanzi alle trincee turche. Skobeleff impiegò ultimi i Rumeni. Fra russi e rumeni si contarono ben 17 mila morti e feriti rimasti dinanzi a quelle trincee.

I difensori mussulmani avevano pure essi benemeritato della storia per l'eroica resistenza. Sono questi ricordi che l'Ossario di Plewna perpetuerà.

ITALIA

Il Monte Bianco ed il Gran San Bernardo.

Per dimostrare come nella questione del nuovo valico alpino noi fossimo perfettamente imparziali e non avessimo sposato nessun partito, abbiamo fatto notare come furono da noi pubblicati articoli tanto sul Monte Bianco come sul Gran San Bernardo. Riceviamo ora dall'ing. Bonelli un articolo di confronto fra i due tracciati, e lo pubblichiamo tosto, avvertendo però che qualunque fautore del Gran San Bernardo che abbia delle buone ragioni da opporre troverà presso di noi la stessa ospitalità, finchè la questione non sia pienamente discussa in tutte le sue parti. Noi aspetteremo ad accordare il nostro favore all'uno od all'altro progetto quando la discussione sarà matura.

Ricorro nuovamente alla ben nota di lei cortesia, affinchè voglia, come già altre volte, concedermi un poco di spazio nel suo diffuso e pregiato giornale, per far conoscere certi errori in cui altri incorse nel fare paralleli sui nuovi valichi alpini progettati del Monte Bianco e del Gran San Bernardo.

Alcuni giornali inglesi e francesi da qualche tempo s'occupano della questione d'un nuovo traforo attraverso le Alpi, concordando nel propugnare un terzo tracciato, che sostengono essere più breve, meno costoso, d'esecuzione più facile, e conseguenti finiscono coll'affermare che il Sempione non è altro che una succursale del Gottardo, come il Monte Bianco una succursale del Fréjus, e che per ciò bisogna escludere e l'uno e l'altro e propugnare la traversata del Gran San Bernardo!

Un coro così compatto, che canta con tanto affiatamento, mi lascia supporre che il concerto internazionale sia guidato da un abile maestro di cappella, il quale, secondo me, ha scritto uno spartito che proverò di dimostrare insostenibile.

Non è possibile, per esempio, sostenere che la traversata del Gran San Bernardo abbrevii il cammino da Brindisi a Calais di 80 chilometri, da Torino a Bruxelles di 135, da Genova a Parigi di 187, ecc. ecc.

Chi conosce i tracciati pubblicati pel Monte Bianco e pel Gran San Bernardo sa che questi differenziano solo tra Aosta e Dijon, atteso che tra Dijon, Parigi e Calais, come tra Aosta e Genova, e tra Aosta, Piacenza e Brindisi, i due progetti percorrendo le medesime linee già in esercizio, non vi può essere differenza di percorso.

Esaminiamo ora la tratta non comune delle due traversate tra Aosta e Dijon, prendendo il più che sia possibile in prestito per le distanze i dati ufficiali o semi-ufficiali.

La Camera di commercio di Torino, la quale fece pubblicare un'elaborata relazione in favore della traversata del Gran San Bernardo, afferma che tra Aosta e Dijon vi sono chilometri 386, e che sviluppandosi sulle valli del Gran San Bernardo e di Entremont, con pendenze del 27 al 30 si arriva agli imbocchi della grande galleria, che sono progettati a metri 1804 sopra il livello del mare.

Ora, servendomi degli studi che ho fatto tra Aosta e Ginevra, e degli orari pubblicati delle ferrovie svizzere e francesi per Ginevra, Bourg, St-Amour, Dijon, trovo che tra Aosta e Dijon vi sono chilometri 341, e che perciò il passaggio per il Monte Bianco presenta non un maggiore, ma bensì un minor percorso di chilometri 45.

Nelle valli dell'Arve e della Dora, adottando pendenze dal 10 al 18 per mille (dagli studi ufficiali testè ultimati la pendenza massima risulta del 12 1/2 per mille), gli imbocchi della grande galleria del Monte Bianco riescono all'altezza uno di metri 1005 e l'altro di metri 980 sopra il livello del mare.

Ora supponiamo che gli imbocchi della galleria del Gran San Bernardo siano elevati più di quelli del Monte Bianco solamente di metri 800, ne avverrà che la locomotiva per superare tale differenza di livello dovrà spendere tanta forza e tanto tempo quanto ne spenderebbe se dovesse percorrere in piano una maggior tratta di 160 chilometri.

Perciò la tanto vantata brevità ed il minor tempo di percorso per il Gran San Bernardo, tra Brindisi e Calais e tra Genova e Parigi, deve piuttosto applicarsi in favore del Monte Bianco.

Il dire poi che la traversata del Monte Bianco non è che una succursale del Fréjus (quantunque la distanza sia di 50 e più chilometri), favorisce pochissimo, per non dir nulla, la traversata del Gran San Bernardo, poichè il tracciato pel colle Ferret, progetto Wauthelerot, dista da quello del Monte Bianco solo 5 chilometri circa, e quello dell'ingegnere Durenz dista chilometri 13 1/2; differenze di distanza così piccole da non valere la pena di servirsene come argomento di discussione.

Passando alla questione della spesa, essa è relativa all'opera che si vuole fare ed al sistema con cui si vuol costrurre.

I giornali tutti convengono tra loro che questa ferrovia deve essere classificata come linea internazionale, come quella per la quale dovrà transitare la valigia delle Indie; ora e Francia ed Italia commetterebbero il più grave errore economico se costruissero questa importante ferrovia con pendenze dal 27 al 30 per mille e con curve tanto ristrette, come richiedono le località a traversarsi tra Aosta e Martigny, ove i convogli non potrebbero viaggiare che alla velocità media di chilometri 25 all'ora.

Anche se la traversata pel Gran S. Bernardo potesse costruirsi con i vantaggi tecnici che presenta quella del Monte Bianco, io sono convinto che il costo della prima sarebbe maggiore, atteso che la valle su Martigny non possiede una piana di chilometri 51 come quella dell'Arve tra Sallanche e Ginevra, ove passa la linea del Monte Bianco.

In quanto alla maggior facilità di costruzione che si vuole attribuire alla traversata del Gran San Bernardo, è anch'essa relativa al genere di costruzione.

Per contro, le difficoltà si presenteranno poi, ed assai gravi [illegible] e continueranno finchè dura la linea, mentre che quelle pel [illegible] sono limitate all'epoca della [illegible].

Avrei ancora molto a dire sul maggior costo d'esercizio della linea del Gran S. Bernardo in confronto di quella del Monte Bianco, ma il pensare [illegible] pregiatissimo sig. direttore, ho tutto il diritto di chiamarmi indiscreto, mi fa pregare i benigni lettori di leggere la *Gazzetta Piemontese* n. 206, in data 26 luglio 1880, nella quale Ella ebbe la cortesia di riportare alcuni miei paralleli sul costo dell'esercizio delle due linee Monte Bianco e Gran S. Bernardo.

Ancora due parole mi conceda, e sono per annunziare ai fautori del Monte Bianco che il Governo francese ha già trasmesso alle autorità locali per la voluta pubblicazione il decreto d'espropriazione per utilità pubblica del tronco ferroviario tra La Roche e Sallanche, e che perciò questo eseguito resteranno solo 25 chilometri per arrivare alla valle di Taconnaz, ove si propone di fare l'imbocco Nord della grande galleria del Monte Bianco; e finisco coll'aggiungere ancora che le opinioni in Francia, tanto nella Camera che nel Senato, in questo momento sono favorevolissime al passaggio per il Monte Bianco.

Non iscoraggiamoci adunque e confidiamo nella bontà della nostra causa, che s'accoppia ai progressi della scienza.

Torino, 10 dicembre 1883.

G. BONELLI.

A proposito della lettera del professore Farinet a cui abbiamo accennato alcuni giorni addietro, riceviamo una lettera coi seguenti appunti:

« Il professore Farinet *afferma* che il *Colle di Ferret* è separato dal Gran San Bernardo da una *cinquantina di chilometri*.

« Ora, basta consultare la gran carta geografica dello stato maggiore italiano al 50000[mo] (pagina Monte Bianco) per constatare che il colle di Ferret è distante dall'Ospizio del San Bernardo, cioè dal colle di questo nome, di soli *otto* chilometri, cioè un errore di seicento per cento.

« Se tutte le asserzioni del precitato professore Farinet sono di tal forza, la sua opinione non ha gran valore.

« Il signor Farinet ignora senza dubbio che il *tunnel* detto del *Moncenisio* si trova al colle del *Fréjus*, a venti chilometri all'ovest della montagna di cui porta il nome, e che, per conseguenza, si possono perfettamente comprendere sotto l'appellativo di *tunnel* del San Bernardo i fori delle Alpi che si praticassero al colle di Ferret o in altre località vicine al Monte San Bernardo. »

CORRIERE ROMANO

DE OMNIBUS REBUS....

Roma, 12 dicembre.

(SARAZIO). — È domenica, e sopra il portone di Montecitorio non sventola la solita bandiera tricolore, indizio di seduta. La politica dorme, o almeno si rannicchia sonnecchiosa in qualche angolo di caffè o di trattoria, ove tre o quattro deputati, con un bicchiere di birra davanti, chiacchierano degli ultimi incidenti parlamentari. Così al Morteo potrete trovare l'on. Ercole che detta lezione di giurisprudenza parlamentare a una mezza dozzina di colleghi piemontesi. Morteo è il ristoratore favorito dei deputati piemontesi; lì, oltre la faccia asciutta, con quei due baffi grigi pioventi, dell'on. Ercole, potete essere sicuri di trovare, dalle sette alle nove, la figura militaresca dell'on. Compans, e la zazzera castana dell'on. Colombini, e la fisionomia bonaria dell'on. Balme, e il testone bianco e leonino dell'on. Luigi Emanuele Farina. Lì, attorno al solito tavolo, quel solito parlamentarino fa trovato infallantemente dalle undici all'una dopo mezzanotte, quando i deputati, dopo avere passato il solito paio d'ore alla Camera, sentono il bisogno di ricamare i commenti sulle sedute, di prepararsi per il voto del domani, e anche di tagliare i panni addosso a questo o a quel collega.

Ma non tutti i deputati piemontesi vanno al Morteo. Tommaso Villa e Luigi Guala pranzano infallantemente al Senato; al Senato si trova anche senza fallo tutte le sere il senatore più ostinatamente assiduo del Regno d'Italia, il senatore Borelli. L'on. Marazio pranza al Caffè del Parlamento e l'onorevole Geymet condivide il desco con l'amico d'infanzia, l'on. Farini, al Caffè Roma. Qualcun altro pranza all'Albergo Milano e al Centrale; qualcuno si permette il lusso di un pranzo da Spillman; per qualche altro il sito ove pranza forma per tutti un oscuro, impenetrabile mistero.

Insomma, malgrado la predilezione dei deputati piemontesi per Morteo, in generale si rispetta la massima: *libera trattoria in libero Parlamento*.

***

Avevo fatto solenne giuramento a me stesso di non parlarvi per ora di politica, ed invece m'è scivolato un piede nella politica gastronomica.

Ne lo ritraggo in tempo, e vi conduco a penitenza.... in chiesa, in una chiesa tutta sfolgorante di luce, di oro, di dipinti, di marmi, inaugurata quest'oggi con grande intervento di cardinali, di vescovi, di canonici, di diaconi, di preti, di monaci, di chierici, con grande sfarzo di arazzi, di cori, di ghirlande, con frastuono di preghiere e di cantici intonati a piena orchestra.

È la chiesa di San Lorenzo in Damaso. Costrutta nel secolo IV dell'êra volgare, nella forma delle primitive basiliche, presso Campo de' Fiori, venne ricostruita nel secolo XV per opera del Bramante, quando il grande architetto costrusse per il cardinale Riario il grandioso palazzo che poi ebbe nome di palazzo della Cancelleria.

Dopo questa ricostruzione la chiesa ebbe a subire un'altra metamorfosi, sul principio del secolo, per opera dell'architetto Valadier, il costruttore del Pincio. Queste varie ricostruzioni avevano tolto alla vecchia chiesa il suo primo e purissimo stile, e ne avevano fatto un raffazzonamento barocco di varie architetture disparate.

A Pio IX venne l'idea di ricondurre la chiesa al primitivo classicismo di forme. E ne diede l'incarico all'architetto Vespignani, il celebre architetto romano, morto — poveretto — pochi giorni fa.

La chiesa stette chiusa per parecchi anni e si riaperse quest'oggi; sotto l'altare maggiore furono ricollocate le reliquie dei martiri San Lorenzo e San Damaso, e il cardinale Billio con grande solennità le ha date la terza consacrazione.

***

La chiesa, così ristorata, conserva la forma delle primitive basiliche; ha una navata sola, attorno alla quale corre un portico sorretto da belle colonnine; il soffitto è formato a cassettoni d'oro di bello stile; l'oro vi è sparso a piene mani nel soffitto, nelle cappelle laterali, nell'abside e produce un abbaglio più da teatro che da chiesa. L'altare maggiore è isolato; ha il baldacchino sorretto da quattro monoliti di alabastro, dono di Pio IX. Sulle tre grandi pareti il pittore Fontana ha dipinto tre grandiosi affreschi, episodi della vita di San Lorenzo; questi affreschi arieggiano assai i famosi affreschi del Fracassini a San Lorenzo fuori delle mura.

La chiesa è tutta popolata di tombe e di mausolei, segnatamente della famiglia Massimi; c'è, tra gli altri, il sepolcreto di una principessa di Casa Savoia andata sposa ad un principe Massimi. Ma oltre a questo vi sono tombe di eminenti letterati e di illustri patrioti, e, primissime fra tutte, quelle di Annibal Caro e di Pellegrino Rossi.

Pellegrino Rossi è stato assassinato pochi passi lungi di qui, in questo stesso palazzo della Cancelleria, mentre scendeva le scale dell'Assemblea romana; colpito a morte, egli non potè che pronunziare poche parole e poi spirò. Tra le ultime parole da lui pronunziate vi furono queste:

— *Causam optimam mihi tuendam assumpsi, miserebitur Deus.*

E queste parole furono fatte incidere sulla sua tomba, sopra il bellissimo busto che ricorda le severe sembianze del filosofo carrarese. Sotto il busto si leggono queste altre:

Quieti et cineribus
Peregrini Rossi com. Domo Cararia
Qui ob internis negotiis Pii IX. Pont. Max
Impiorum consilio meditata caede occubuit
XVII kal. dec. an. M DCCC X LVIII.
Aetat. ann. LXI m. IIII d. XII.

***

Sono stato oggi a vedere la cerimonia inaugurale di questa chiesa.

Sotto un trono eretto in fondo all'abside pontificava il cardinale Billio, avvolto nella porpora cardinalizia.

Attorno a lui, sugli scanni del presbiterio, sedevano vescovi e canonici nelle loro vesti paonazze, ricoperte dai bianchi ermellini. La chiesa era stipata di curiosi; dalle due orchestre, situate ai lati dell'abside, partivano cori di melodie concordate, e tra quei cori salivano alla vôlta le voci bianche, argentine dei famosi cantori della cappella Sistina; due pallii cardinalizi pendevano ai lati dell'altare maggiore, e per tutta la chiesa si spandeva un odore di cera fusa, pesante, opprimente.

***

Vi ho parlato alcuni giorni fa della fusione fra il *Fanfulla della domenica* e la *Domenica letteraria*.

Ebbene, quella fusione è andata in fumo proprio quando stava lì lì per diventare un fatto compiuto. Sicchè per il nuovo anno

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 98.

ARMI ELETTORALI

STORIA D'UNA FANCIULLA

DI

JULES MARY

PARTE SECONDA.

Il retroscena d'una elezione.

X.

(Seguito)

Ecco che cosa diceva Santerre:

« Qualche anno fa, in seguito ad
« operazioni di borsa la cui buona
« riuscita avrebbe rimediato alle in-
« taccature fatte al mio patrimonio
« durante il mio soggiorno in Parigi,
« presi ipoteca sui beni che mi ri-
« manevano ed accettai d'apparte-
« nere al Consiglio d'amministra-
« zione d'una società di fresco creata
« pel commercio delle miniere di
« carbon fossile del Morvan. A capo
« di questa intrapresa stavano pa-
« recchi personaggi che il mondo
« accettava per molto commendevoli,
« e che, dal canto mio, avevo sem-
« pre riguardati come tali. Ebbi
« confidenza in un'intrapresa che si
« presentava con tutte le garanzie
« d'un rapido successo.

« Era una speculazione disonesta.

« Oggi, domani forse, la società
« andrà a monte e dovrà render
« conto delle sue operazioni al giu-
« dice incaricato d'esaminare i suoi
« registri. Siccome le operazioni sono
« fraudolenti, anche il mio onore ne
« va di mezzo.

« Gli ultimi residui del mio patri-
« monio sono stati inghiottiti dalle
« miniere di carbon fossile; io sono
« rovinato.

« Ma non è tutto.....

« Vi ho detto che avevo accettato
« d'appartenere al Consiglio. Avevo
« confidenza nell'onore degli altri e
« costoro speculavano sulla mia ri-
« putazione. Sarò dunque incrimi-
« nato e dovrò rispondere dei miei
« atti dinanzi la polizia correzionale.
« Che io sia condannato o che i giu-
« dici mi riconoscano di buona fede,
« io ne sarò ugualmente disonorato.
« Il suicidio non mi salverebbe dalla
« vendetta dell'opinione pubblica, nè
« la fuga dalla sentenza del tribunale.

« Non mi rimane che un solo espe-
« diente per evitare una catastrofe
« che minaccia di cadere come un
« colpo di folgore: la mia elezione.
« Se vengo eletto, allora, grazie alle
« influenze che troverò alla Camera,
« io sarò salvo. Col lavoro riparerò
« la perdita e farò dimenticare il
« mio nome nella povertà d'una vita
« modesta e laboriosa.

« Ho voluto dirvi tutto, non na-
« scondervi nulla, provarvi che la
« mia confidenza in voi è immensa.
« È il solo mezzo per farmi perdo-
« nare i miei sospetti di ieri, il mio
« prossimo disonore. Siate felice. »

Questa storia era mera invenzione da capo a fondo e Santerre arrossiva nel ricorrere ad un tal mezzo per uscire dalle sue incertezze.

Se Alice lo tradiva, quella lettera sarebbe andata nelle mani di Rondil, che tenterebbe di servirsene come un'arma contro Santerre.

Se essa non lo tradiva, a Giorgio sarebbe facile confessar la sua frode, che l'amore d'Alice gli perdonerebbe facilmente.

Alle cinque di sera mise egli stesso la lettera alla posta.

XI.

L'ufficio postale si chiudeva alle otto, cioè appena spedito l'ultimo corriere.

Quella sera, verso le dieci, parecchie persone entrarono furtivamente nel corridoio che conduce agli uffici. La strada era deserta; pioveva a catinelle ed i personaggi in quistione erano tutti avviluppati nei loro soprabiti, coi baveri rialzati. Uno di loro, che camminava in testa, aprì una porta sulla quale era attaccato un cartello che portava scritto:

Entrate senza bussare.

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle 8 ant. alle 8 pom.

I visitatori entrarono nell'ufficio, si tolsero i mantelli, sedettero intorno alle tavole piene di carte, giornali e lettere.

Erano Rondil-Dhercourt, il sottoprefetto Cerf-Bloch, il procuratore Bolbonet ed il commissario di polizia Vateriot.

Montbesson, direttore postale, facendo gli onori di casa, offerse ai suoi ospiti una refezione, che quelli accettarono tutti di buon cuore e che fu tosto apparecchiata dallo stesso Montbesson aiutato da Vateriot.

Al di fuori la pioggia sferzava le persiane delle finestre: folate di vento entravano nel corridoio ed empivano la casa di ululati.

— Speriamo — disse Cerf-Bloch — che stasera saremo più fortunati delle altre volte.

— Infatti, fino ad ora le lettere che abbiamo aperte non significavano gran cosa.

— Eccetto qualche informazione inviata a Santerre.....

— E che, del resto, si è stata inutile.....

— Alle cinque — disse Vateriot — ero alla finestra del mio commissariato, qui di faccia, ed ho visto il signor Santerre mettere una lettera alla posta.

— La troveremo subito.

— A meno che non sia partita col corriere delle sette e tre quarti.

— Può darsi — disse Montbesson.

— Tuttavia conosco il carattere del signor Santerre e stasera non mi venne dato di vederlo in nessuna delle lettere che i miei impiegati hanno spedite.

— Tanto meglio.

— Non perdiamo tempo, signori, — disse il direttore postale facendo saltare il turacciolo d'una bottiglia.

— All'elezione del signor Rondil! — esclamarono i convitati bevendo.

— La vostra elezione è certa!.....

— No, — rispose il marito della bella Teresa. — A che valgono le illusioni? Spero di riuscire, sì, ma credo che il mio avversario abbia altrettanta probabilità.

Finito che ebbero di bere e di brindare:

— Ed ora all'opera! — disse Montbesson.

Vuotarono sopra una tavola il contenuto della cassetta che riceveva le lettere. Con acqua tiepida, riscaldata da una lucerna a spirito di vino, Montbesson e Vateriot scollavano le buste con infinite precauzioni, quindi ne toglievano le lettere e le passavano a Rondil ed agli altri. Costoro gettavano un'occhiata sul contenuto e le rendevano al direttore postale ed al commissario di polizia, che le riponevano nelle rispettive buste quando non contenevano nulla di interessante.

Vi erano degli inviti, degli appuntamenti dati o chiesti, informazioni di ogni sorta, moltissime cose relative alle prossime elezioni, lamenti, impertinenze, ecc. ecc.

Intanto gli esaminatori bevevano vino e *punch*, le teste si riscaldavano, la conversazione si faceva chiassosa, si rideva a tutti i curiosi soggetti delle varie lettere e si gettavano lazzi più o meno arditi.

Ad un tratto Rondil, nel gettare lo sguardo sopra una lettera, si scosse, impallidì e per nascondere il suo turbamento mandò giù un bicchiere di *punch*.

La lettera era firmata... *Teresa* ed indirizzata ad Enrico Matt.

Rondil riconobbe il carattere di sua moglie e lesse piano:

« Mio caro Enrico,

« Siete ammalato, oppure mi fate
« il broncio? Mi serbate forse ran-
« core perchè non ho potuto tro-
« varmi all'ultimo appuntamento? È
« stato senza colpa mia. Son giunte
« visite, che io maledivo, ma come
« fare? L'ora era passata; mi fu im-
« possibile uscire. Sono inquieta, tri-
« sto, scoraggiata. Non sono felice
« che quando mi trovo vicino a voi.
« Venite presto. Domani trovatevi
« al padiglione alle undici: io verrò
« ad ogni costo. Dopo domani a sera
« abbiamo ricevimento in casa. Ve-
« niteci. Così ci vedremo due giorni
« di seguito.

« TERESA. »

Rondil piegò la lettera e se la cacciò in tasca. Sentiva uno stordimento al capo, tremavangli le mani e si mordeva le labbra.

Bevve di nuovo ed accese un sigaro; poi fece qualche passo per la stanza in preda ad un'emozione mai provata:

— Carattere di Santerre! — esclamò Montbesson, spiegando una lettera sulla cui busta era scritto:

Alla signorina Valentina.
(Ferma in posta)
Chateaulin.

— Valentina! Chi può essere?

Era la lettera di Santerre alla signora di Frémoire.

Il procuratore Bolbonet la lesse in fretta, poi si alzò e, battendo sul tavolo, gridò:

— Signori, la partita è vinta!

— Spiegatevi.....

— Leggete.

(Continua).

continueremo ad avere i due giornali letterari, il *Fanfulla* e la *Domenica*, la quale, ringagliardita di novello forze e conservando la direzione letteraria di Ferdinando Martini, passa sotto la direzione amministrativa della Casa Sommaruga.

DAL PIEMONTE

Lanzo Torinese. — *Beneficenza e premi.*

Sullo scorcio del novembre, in questo teatro Sociale ha avuto luogo una festa scolastica, alla quale presiedeva la beneficenza. Questa premiazione ha un poco di storia. Per la lodevole iniziativa dell'egregio nostro maestro Carlo Lecchi, direttore delle scuole elementari, gli allievi avevano rinunziato ai loro premi, inviando ai compagni poveri del Veronese la somma per questi destinata. Ma siccome quei bravi fanciulli non potevano rimanere senza una ricompensa qualunque ai loro studi e al loro spirito caritatevole, il direttore, coadiuvato dal sopraintendente scolastico, teologo B. A. Trenna, dal sindaco avv. Usseglio, potè — per le generose offerte di libri fatte dal comm. G. Scavia, dal prof. G. Lanza, direttore della Società degli insegnanti, e dall'editore Grato Scioldo — provvedere a che ciascun premiando avesse un ricordo.

Alla commovente cerimonia — alla quale intervenne un pubblico scelto e affollato — il prof. Lecchi disse nobili parole; indi gli allievi diedero saggi di declamazione e furono premiati. Va resa lode alla signora Usseglio, che volle, a proprie spese, ornare di ricchi nastri tricolori i libri di premio.

Al prof. Lecchi, ai cui meriti Lanzo ha già reso tributo di ricompensa, mille congratulazioni.

— La somma di L. 35 è stata versata al Comitato per gli inondati di Verona. Oltre a ciò il Lecchi ha invitato i soci della Lega a venire in aiuto dei colleghi veronesi.

Centallo. — *Collaudazione di nuovo edifizio scolastico.*

Giovedì, 7 corrente, aveva luogo in Centallo una bella festicciuola. Si trattava della collaudazione ed inaugurazione del nuovo edifizio che il Municipio ha fatto recentemente costrurre in comoda ed amena posizione per allogarvi le scuole elementari, su disegno e sotto la direzione di quel valente e pratico ingegnere che è il cav. Luigi Rancorelli, perito civico di Fossano, e coll'opera del solerte impresario signor Castellano.

L'aspetto dell'edifizio è semplice ma grazioso; per ampiezza è più che sufficiente ai bisogni; tutti i locali sono comodi, spaziosi, ben illuminati ed aerati; i banchi, di un modello comodo ed elegante, furono ideati dal geometra Manera; il riscaldamento è fatto con un buon calorifero sussidiato da apparecchio di ventilazione, della ditta Porta di Torino.

Alla festa intervennero il cav. Delfino, il prefetto di Cuneo comm. Di Massoila ed il provveditore agli studi cav. Luina, dimostrando così il vivo interessamento che prendono per l'istruzione popolare.

Alle dieci e mezzo antimeridiane ebbe principio la funzione dell'inaugurazione. La aperse il sindaco sig. Felice Bernardi con un breve ma ben adatto discorso.

Il provveditore lesse a sua volta un forbito, pratico discorso, in cui trattò maestrevolmente il tema dell'istruzione ed educazione, chiudendo con savii consigli agli scolari ed ai genitori.

Il prefetto chiuse la funzione con encomi all'Amministrazione e con opportune gentili parole agli scolari ed agli insegnanti.

Alle 12 1/2, in ampia sala dello stesso fabbricato, ebbe luogo un banchetto, cui prese parte, colle autorità suindicate e colle locali, ogni ordine di cittadini. Al *dessert* il sindaco aperse il fuoco di fila dei discorsi per ringraziare nuovamente il prefetto ed il provveditore del loro intervento, tributare all'ing. cav. Rancorelli i meritati elogi, rendere i dovuti omaggi allo zelo del benemerito Corpo degli insegnanti, e dar lettura di lettera del deputato Garelli, che, a nome anche dei colleghi Delvecchio e Basteris, rispondeva con gentili parole all'invito loro fatto di onorare la festa di loro presenza, dolenti di essere trattenuti a Roma dal loro ufficio.

Sorsero in seguito: il prefetto a rinnovare i suoi encomi all'Amministrazione e complimentare l'ingegnere Rancorelli; il maestro Ansaldi ad esprimere l'esultanza e la gratitudine degli insegnanti; il sacerdote Peracchetti a leggere una graziosa poesia; il parroco cav. Corrado a congratularsi coll'Amministrazione municipale per l'impegno con cui provvede all'istruzione ed educazione popolare, fonti di vero progresso.

Chiuse la serie dei discorsi il pretore avvocato R. Capubi.

All'inaugurazione e sul finire del banchetto la Banda municipale, diretta dal bravo Rocca, suonò scelti pezzi musicali. In conclusione fu una festa ben riuscita e che lascierà, ne siam certi, grato ricordo a tutti coloro che vi presero parte.

DIVISA DEGLI UFFICIALI TERRITORIALI

Il *Giornale Militare Ufficiale* contiene le seguenti disposizioni relative alla divisa degli ufficiali della milizia territoriale ed alle modificazioni che vi sono apportate.

Salvo le modificazioni qui sotto specificate, gli ufficiali della milizia territoriale vestono la divisa stabilita per gli ufficiali dell'esercito permanente, secondo l'arma od il corpo cui sono ascritti.

Ufficiali di fanteria di linea di milizia territoriale.

Berretto. — La soprafascia è di panno colore scarlatto, alta 20 millimetri. Il distintivo di grado è collocato attorno alla fascia, lasciando un piccolo interstizio fra il distintivo e la soprafascia. Sul dinanzi del berretto il fregio è composto di una stella liscia a cinque punte in ricamo d'argento, sormontata dalla corona reale.

Giubba. — Il bavero è di panno color scarlatto. Le due punte del bavero sono ornate ciascuna di un bottoncino in metallo inargentato con sopra in rilievo un T in metallo dorato. Le manopole sono dello stesso panno della giubba, filettate di panno color scarlatto.

Pantaloni. — I pantaloni sono ornati lungo le cuciture laterali esterne di una venatura staccata e della larghezza di un centimetro, formata da una striscioola di panno color scarlatto, i cui lembi, rivoltati l'uno sull'altro, sono cuciti insieme ai pantaloni.

Chepì. — Il fregio sul dinanzi del chepì è conforme a quello prescritto per gli ufficiali dell'esercito permanente; la stella però è liscia e senza disco.

Ufficiali alpini di milizia territoriale.

Berretto. — Come per gli ufficiali di fanteria di linea di milizia territoriale; il fregio sul dinanzi è però costituito da una cornetta in ricamo d'argento sormontata dalla corona reale.

Giubba. — Come per gli ufficiali di fanteria di linea di milizia territoriale.

Pantaloni. — Come per gli ufficiali di fanteria di linea di milizia territoriale.

Cappello. — Come per gli ufficiali alpini dell'esercito permanente; al fregio sul dinanzi è però sostituita una stella liscia a cinque punte in metallo argentato, conforme a quella prescritta per gli ufficiali di fanteria di linea della milizia territoriale.

Ufficiali d'artiglieria di milizia territoriale.

Berretto. — La soprafascia è di panno turchino scuro filettato di panno giallo soltanto nella parte inferiore. Il fregio sul dinanzi è uguale a quello per la fanteria, ma è ricamato in oro.

Giubba. — Il bavero è di panno giallo; le due punte del bavero sono ornate ciascuna di un bottoncino in metallo dorato, liscio e semisferico, con sopra in rilievo un T di metallo inargentato. Le manopole sono dello stesso panno della giubba, filettate di panno giallo.

Chepì. — In luogo del fregio particolare dell'arma avvi una stella a cinque punte in metallo dorato, liscia e senza disco.

Ufficiali del genio di milizia territoriale.

Berretto. — La soprafascia è di panno turchino scuro filettato di panno color cremisi nella parte inferiore e superiore. Il distintivo di grado è collocato attorno alla fascia lasciando un piccolo interstizio fra il distintivo e la soprafascia. Il fregio sul dinanzi è eguale a quello per la fanteria ma è ricamato in oro.

Giubba. — Il bavero è di panno cremisi. Le due punte sono ornate ciascuna di un bottoncino in metallo dorato, liscio, semisferico con sopra in rilievo un T di metallo argentato. Le manopole sono dello stesso panno della giubba, filettate di panno cremisi.

Chepì. — In luogo del fregio particolare dell'arma havvi una stella a cinque punte in metallo dorato, liscia e senza disco.

Ufficiali medici di milizia territoriale.

Berretto. — La soprafascia è di panno turchino scuro, alta 20 centimetri, filettata di panno amaranto scuro nella parte inferiore e superiore. Il distintivo di grado è collocato attorno alla fascia, lasciando un piccolo interstizio fra il distintivo e la soprafascia. Il fregio sul berretto consiste in un tondino di panno bianco colla croce rossa di Ginevra ricamata in seta; il tondino è filettato con un cordoncino in ricamo d'argento, è collocato fra due rami di quercia pure ricamati in argento ed è sormontato dalla corona reale.

Giubba. — Il bavero e le manopole sono di panno turchino scuro. Tanto il bavero come le manopole sono filettate di panno amaranto scuro. Le due punte del bavero sono ornate ciascuna di un bottoncino di metallo argentato con sopra in rilievo un T di metallo dorato.

Pantaloni. — I pantaloni sono ornati lungo le cuciture laterali esterne di una venatura staccata della larghezza di un centimetro, formata di una striscioola di panno colore amaranto scuro i cui lembi, rivoltati l'uno sull'altro, sono cuciti insieme ai pantaloni.

Chepì. — In luogo della stella con la croce rossa di Ginevra prescritta per gli ufficiali medici dell'esercito permanente avvi un fregio in metallo argentato conforme a quello del berretto col tondino in smalto bianco e la croce di Ginevra in smalto rosso.

FERROVIE E TRANVIE

Regolamento-tariffe unico per le ferrovie. — Scrive il *Bollettino delle finanze, ferrovie ed industrie*:

« Si riunisce quotidianamente da parecchi giorni, presso il Ministero dei lavori pubblici, la Commissione che elaborò il progetto di regolamento-tariffe unico per tutte le ferrovie italiane, affine di coordinarlo al Codice di commercio, che andrà in vigore il 1° gennaio prossimo.

» Il proponimento di attuare quel progetto contemporaneamente al Codice è oltremodo commendevole ed avvi ad augurarsi che ciò avvenga nell'interesse del commercio; in tal modo saranno semplificati i regolamenti ferroviari dei trasporti, i quali al presente sono moltiformi e discordi, e risentono troppo delle peripezie a cui hanno dovuto soggiacere pel fatto delle continue innovazioni verificatesi dal 1860 in poi.

» Il progetto, che noi abbiamo potuto esaminare, ci è parso il più completo studio sulla materia che si possa desiderare, in modo da costituire senza meno un notevole progresso in confronto ai regolamenti congeneri che esistono in altri paesi. Ma intanto, indipendentemente dalla decisione che a tale riguardo potrà prendersi dal Governo, stante la brevità del tempo che ci separa dall'anno nuovo, giova rammentare, che in base all'articolo 416 del Codice di commercio, l'applicazione delle tariffe speciali dal 1° gennaio in poi dovrà essere richiesta dallo speditore sulla nota di spedizione o sulla lettera di porto, senza di che, per la maggior responsabilità che ne deriva alle Amministrazioni ferroviarie, si farà luogo all'applicazione delle tariffe ordinarie o generali. »

Cessazione di servizio di corrispondenza. — Di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate si notifica al pubblico che con tutto il giorno 20 corrente dicembre cesserà il servizio di corrispondenza fra i treni Torino-Villanova d'Asti e gli *omnibus* dell'impresa Demarchi da e per i paesi di Montafia, Cortazzone, Soglio e Camerano-Casasco; pel che, a partire dal 21, non saranno più distribuiti biglietti dalla stazione di Torino per i paesi summentovati, nè da questi per Torino.

Il treno inaugurale della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice. — Il Comitato dei festeggiamenti per l'apertura della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice lavora alacremente.

Fu già cominciata la spedizione degli inviti ed accaparrato il treno che da Torino deve trasportare gli invitati a Pinerolo e quindi a Torre-Pellice.

Questo treno avrà il seguente orario:

Andata. — Torino ore ant. 9,10 — Airasca id. 9,52 — Pinerolo id. 10,32 — Bricherasio id. 11,05 — Bibiana id. 11,19 — Luserna San Giovanni id. 11,34 — Torrepellice id. 11,40.

Ritorno. — Torrepellice ore pom. 6,05 — Luserna San Giovanni id. 6,13 — Bibbiana id. 6,24 — Bricherasio id. 6,33 — Pinerolo id. 7,05 — Airasca id. 7,29 — Sangone id. 7,51 — Torino id. 8,05.

Reati e pene

Una condanna a morte.

(Corte d'assise di Piacenza).

Di mercato in mercato Angela Porta con una sua bambina percorreva i paeselli presso Piacenza, vendendo agli altri la buona, fortuna che non aveva mai potuto procurare a se stessa.

I biglietti color rosa che vendeva a cinque centesimi l'uno, promettevano alle cuoche ed alle paesane ancora nubili, mariti eccellenti di buona durata, ottimi figli, ricchi e felici; ed essa il suo marito, Pietro Tanzi, lo aveva perduto, e la sua bambina malaticcia pativa il freddo e la fame.

I biglietti verdi, color della speranza, promettevano agli innamorati amori eterni e sinceri, ed essa per doloroso contrapposto si era innamorata d'un miserabile, ladro e baruffatore, certo Erminio Chisoni, che la sfruttava facendosi mantenere e levandole quei pochi soldi che guadagnava vendendo la fortuna alla spicciolata.

Eppure quell'uomo essa l'amava, e si lasciava picchiare a sangue, accettando le bastonate come prova d'affetto, purchè le concedesse di vivere assieme.

La donna del volgo, se cresciute nel fango della strada, hanno bisogno dell'acredine dell'amore, come gli ubbriaconi dei liquori potenti. Esse solo a chi le sa domare concedono tutto intero l'abbandono di se stesse.

***

Erminio Chisoni, tristo, infingardo, violento, era un ottimo domatore, ed Angela se lo sapeva quando nei mercati, sotto agli occhi del pubblico e dell'inclita guarnigione la prendeva per i capelli e la trascinava in giro, come essa alla sua volta trascinava la fortuna.

La figliuola poveretta, andava piangendo e strillando dietro alla madre con la quale divideva le busse del Chisoni, prendendo anch'essa la sua parte, e, qualche volta, anche la parte migliore.

Quella ragazza nata sotto cattiva stella era come un bruscolo negli occhi del Chisoni, che la considerava come un passivo. Si mostrava gelosissimo di quanto per essa spendeva la povera madre, e gliene fece varie rimostranze in quel certo stile che conosciamo. Finalmente un giorno finì per dire chiaramente che quella spesa bisognava sopprimerla dai bilanci abbandonando la bambina in un mercato o in qualche luogo.

La donna — diceva egli — a una certa età, quando non è il diavolo non muore mai di fame, e quando si smarrisce qualche imbecille la ritrova sempre.

Stile crudo ed volete; ma è stile da Chisoni.

***

Solo allora Angela comprese col sentimento di madre ciò che mai aveva compreso nell'accecamento di donna innamorata: che quell'uomo era un miserabile; e l'abbandonò, non curando le minaccie di morte che le faceva.

Continuò con la sua figliuola a vendere i *pianeti* e la buona fortuna, da mercato in mercato, povera quanto prima, ma meno di prima infelice.

Il Chisoni vistosi d'un tratto mancare la risorsa di quella donna, su cui contava come su d'un reddito vitalizio, la richiamò al *dovere* sotto la sua sudditanza; ma l'altra, che non ne subiva più il fascino, si ribellò, non ne volle sapere, ed egli allora decise di vendicarsi uccidendola.

***

Nel 4 luglio del corrente anno fu vista un giorno sul mercato di Carpaneto che per vivere recitava la sua commedia ai gonzi e vendeva tutto un firmamento di *pianeti* e numeri al lotto che avrebbero arricchito chi li comprava, ma che lasciavano nella miseria chi li vendeva.

Erminio Chisoni con aria cortese e quasi umile le si fece dappresso, si disse povero, bisognoso; le chiese quattrini, poi qualche *pianeta* da vendere.

Essa vedendo lì nella miseria l'uomo che aveva tanto amato, con cui era vissuta lungo tempo, si commosse, cacciò la mano nella ruota della fortuna, prese una pizzicata di biglietti della fortunella e fece l'atto di porgergliela.

In quel mentre il Chisoni levò rapidamente di sotto ai panni un coltello lungo ed affilato, e le vibrò un colpo alla regione anteriore della coscia destra, recidendole l'arteria femorale.

La poveretta mandò un grido e cadde.

Seguì un'emorragia e poco dopo spirò nella piazza.

Nessun *pianeta* lo aveva mai predetto una fine così triste!

L'assassino venne arrestato e giorni sono fu dalla Corte d'assise di Piacenza condannato a **morte**.

La ruota della fortuna è l'unica..... fortuna che Angela morendo lasciò alla sua figliuola.

Toca-Rasa.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 13 dicembre.

Prolusione Renier. — Ieri, alle due pom., l'egregio prof. R. Renier fece la prolusione al suo corso delle letterature neo-latine. Dopo una breve introduzione nella quale dimostra l'assoluta insussistenza del metodo estetico e le ragioni di essere del metodo storico, si propone di far rilevare l'importanza che hanno gli studi medioevali per la retta ed intera conoscenza dei classici nostri. A questo fine mostra brevemente i molteplici rapporti che hanno col medioevo i tre massimi scrittori italiani del secolo XIV, e passa quindi a considerare più diffusamente le relazioni della letteratura italiana con la Francia. Si occupa prima del ciclo carolingio e poi rileva un certo numero di accenni al ciclo brettone, che si trovano nei nostri poeti, specialmente lirici dei primi due secoli. Terminata questa scorsa nel territorio cavalleresco, esamina i rapporti con la Francia di molte opere narrative, allegoriche e didattiche delle origini, promettendo di discorrerne ampiamente nel corso. Passa quindi in rassegna le particolari relazioni dei nostri antichi poeti e prosatori con la letteratura trobadorica; indaga brevissimamente le cause per cui la letteratura italiana cominciò imitativa, e rappresenta poi a grandi tratti i caratteri essenziali della vita di Provenza.

Concludendo, l'egregio professore annunzia che il suo corso di quest'anno verserà sulla letteratura provenzale, specialmente lirica, con particolare riguardo a quanto può interessare la storia dei costumi. Esaurita tale disamina passerà a considerare *analiticamente* le relazioni, ora rimaste, della Provenza con l'Italia, cercando di stabilire una continuità tra la poesia dello *stile nuovo*, sorta in Firenze in sul cadere del secolo XIII, e quella dei trovatori.

Il numeroso uditorio accolse l'elegante ed erudito discorso con fragorosi applausi.

Lezione universitarie. — Il professore Tommaso Vallauri, chiamato all'alto onore di sedere in Senato, non può, come negli anni scorsi, tenere nella nostra Università il solito corso di letteratura latina.

A sostituirlo in quella cattedra il senatore Vallauri ha scelto il prof. Lanfranchi, il quale ha dato principio l'altro ieri al corso di letteratura latina leggendo un applaudito discorso sull'epopea latina, fermandosi particolarmente su Virgilio, scelto a tema delle lezioni nel corrente anno scolastico. Da questa prelezione del prof. Lanfranchi apparve chiaro che il Vallauri si è scelto alla supplenza un discepolo degno di tanto maestro.

Letture, conferenze. — Annunziamo:

× *Circolo Filologico di Torino.* — Giovedì, 14 corrente, ore 9 1/2 pom., il prof. V. Graziadei farà una conferenza letteraria trattando di Carlo Porta, *poeta in vernacolo*.

L'ingresso è riservato ai soci ed alle persone invitate.

Regia Università degli studi. — L'egregio rettore della nostra Università ci comunica il seguente avviso:

« Nell'interesse dei signori studenti, ad evitare che alcuno di essi si ponga in condizioni anormali, si ricordano le seguenti prescrizioni del regolamento e del Consiglio accademico:

» 1. Che, pur non essendo obbligatorio l'ordine degli studi consigliato dalla facoltà, tuttavia uno studente non può essere ammesso allo esame di laurea in una facoltà prima di avervi appartenuto per tanti anni quanti ne prescrive il regolamento (cioè 6 per la facoltà medica, 4 per le altre);

» 2. Che in ciascuno di questi anni il numero delle ore settimanali di lezioni di materie obbligatorie o libere a cui lo studente si inscrive (cioè non meno di 18 e non più di 30 per la facoltà medica, 30 per le altre) deve essere compreso fra i limiti regolamentari; cosicchè se uno studente avesse omesso le iscrizioni alle materie obbligatorie prima dell'ultimo anno della sua facoltà, sia tenuto a ripetere l'iscrizione ad alcune di quelle materie, o ad inscriversi a materie libere con le stesse norme degli anni precedenti;

» 3. Che la iscrizione presa ad una materia obbligatoria come corso libero, abbia lo stesso effetto che se fosse stata presa come a corso obbligatorio, e dia perciò diritto allo studente d'essere ammesso all'esame speciale sulla materia;

» 4. Che giusta l'art. 15 del Regio decreto 12 febbraio 1882 n. 646, condizione necessaria perchè uno studente possa essere dispensato dalle tasse scolastiche ed ottenere sussidi, si è di avere nell'anno precedente frequentato tutti i corsi consigliati per caso anno dalla facoltà a cui appartiene, e di avere sostenuto gli esami sulle materie di essi corsi colla distinzione indicata in quel decreto. »

Istituto di scienze politico-giuridiche. — Il chiarissimo rettore dell'Università notifica:

Nel principio di gennaio p. v. avranno incominciamento i lavori dell'Istituto, entrando in attività la maggior parte delle sezioni delle tre classi, di diritto antico e medioevale, di diritto odierno, e di scienze sociali ed economiche.

Sono ammessi all'Istituto, oltre gli studenti inscritti nella Facoltà di giurisprudenza di Torino, anche i laureati da non più di quattro anni anche in altre Università, i quali diano prova di sufficiente preparazione agl'insegnanti sotto la cui direzione intendono fare i loro studi (art. 6 dello statuto).

L'iscrizione è gratuita. Le domande di ammissione all'Istituto si ricevono alla segreteria della Facoltà di leggi della Regia Università, ove sarà data visione dello statuto.

Il rettore presidente
D'Ovidio.

Concorso a due premi di lire 500 ciascuno. — È aperto presso il Comitato direttivo dell'Associazione meteorologica italiana un concorso a due premi di L. 500 ciascuno da conferirsi a due lavori non ancora pubblicati: l'uno di *meteorologia teorica*, l'altro di *meteorologia applicata all'igiene* od *all'agricoltura*.

Il concorso è riservato ai membri dell'Associazione meteorologica italiana.

I lavori devono essere scritti in lingua italiana ed inviati al Comitato direttivo dell'Associazione meteorologica italiana — Torino, via Lagrange, 19 — prima delle ore 5 pomeridiane del 31 marzo 1884; essi devono essere contrassegnati da un motto che deve ripetersi sopra una busta suggellata contenente il nome e l'indirizzo dell'autore.

La proclamazione del risultato del concorso sarà fatta nel settembre 1884. La proprietà letteraria e scientifica dei lavori premiati rimarrà agli autori; è però fatta facoltà al Comitato direttivo di pubblicarli nel *Bollettino mensuale* dell'Associazione.

Le Memorie non premiate saranno restituite entro tre mesi a partire dal giorno della proclamazione del concorso.

Belle Arti. — Il nostro corrispondente da Venezia ci scrive:

Dietro manifestato desiderio di alcuni amatori di Belle Arti, il professore Federico Moja espone in una sala del palazzo Municipale di Dolo le due sue tele destinate alla prossima Mostra in Roma.

Esse rappresentano, l'una, *La facciata della scuola di San Marco* (Venezia), con macchiette nel costume dello scorso secolo; l'altra: *Un effetto di tramonto sul Canale della Giudecca* (Venezia).

Una grande affluenza di visitatori ammiravano come questo venerando artista sappia sempre ritrarre con tanta fedeltà e eccellenza i grandi monumenti di quella inesauribile città, e come egli sappia sempre dare una pronta caratteristica del paese.

A tali pregi vogliamo aggiungere quello d'essere opere di un artista ottuagenario che portano con onore la vigoria e fermezza di mano degna della più fresca età.

Accademia drammatico-musicale torinese. — Giovedì sera, 21 corrente, avrà luogo nei locali di quest'Accademia un trattenimento drammatico-musicale, nel quale, oltre al venir replicato lo scherzo poetico di F. Cavallotti: *Il Cantico dei Cantici*, per aderire al vivo desiderio espresso dal pubblico convenuto nella sera del 7 corrente, la Società orchestrale gentilmente presterà il suo concorso nella parte musicale.

I signori soci di detta Società avranno libero l'ingresso mediante presentazione di apposito biglietto d'invito che verrà loro spedito dalla Direzione.

Il tempo utile per la richiesta dei biglietti d'invito cui i signori soci hanno diritto scade con tutto lunedì 18.

Teatro Carignano. — Per sabato è annunciata la serata di quella gentile e valente artista che si chiama Eleonora Duse-Checchi.

Il programma è attraentissimo.

Si rappresenterà prima *Una visita di nozze*, di Dumas, poi *Divorziamo*, di V. Sardou.

Figuratevi che piena e che applausi!

Sarà una festa artistica degna del Carignano.

Teatro Gerbino. — Abbiamo già annunciato l'arrivo in Torino della marchesa Capranica Del Grillo (per l'arte Adelaide Ristori) e la generosa partecipazione che la eletta artista vuol prendere alla serata a beneficio dell'attore Giovanni Ceresa.

Rammentiamo ora ai nostri lettori che quella serata a beneficio ha luogo stasera col programma già annunziato.

Al generoso esempio che ci viene dalla Ristori non può il pubblico corrispondere in altro modo che coll'accorrere al Gerbino per salutare col suo plauso l'eletta artista e gli attori della Compagnia Bellotti-Bon, uniti non solo nel pensiero dell'arte, ma anche in quello della carità.

Teatro Rossini. — Il cartellone di questo teatro, annunciando ieri la serata d'onore della signora Rosano, recava il nome di un simpatico autore genovese: Davide Chiossone. Questo gentile commediografo — morto or sono alcuni anni nella sua città nativa — aveva dedicato all'arte una parte soltanto del suo ingegno e del suo cuore, l'altra avendola consacrata tutta a lenimento delle umane sofferenze: egli era medico valentissimo e umanissimo. La sua vita fu piena di episodi veramente romanzeschi, i quali rivelavano in lui un'anima candida, buona, gentile, fortemente affettuosa, un carattere nobilissimo.

Il mondo drammatico del Chiossone trae infatti la sua tinta da queste qualità dell'artista; le commedie del Chiossone, in genere, sono famigliari, semplici nell'intreccio e sparse di quella ironia bonaria che è il portato di un animo amante del bene; e tutte poi hanno — come quelle dell'altro genovese, il Giacometti — un intento schiettamente morale.

Per ciò esse si prestano meglio che ogni altra alla versione in dialetto, specie del teatro piemontese, la cui indole è morale per eccellenza.

A l'ha dimio Giaco, del Chiossone — eseguita colla consueta bravura dalla Compagnia Torinese — ieri sera valse alla seratante e agli altri artisti un monte di applausi.

Il pubblico, benchè numeroso, non era soverchiamente affollato, come si sarebbero meritati lo spettacolo e il nome della signora Rosano.

— Una buona notizia ai frequentatori di questo teatro. È allo studio la *Luna 'd mel*, commedia nuovissima in 4 atti dell'avv. cavaliere Cesare Gasca. I nostri augurî all'autore.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Pedretti-Dondini, diretta dall'artista Schiavuni, comincerà le sue recite a questo teatro domani sera.

Teatro d'Angennes. — Un pubblico abbastanza numeroso intervenne ieri sera al teatro d'Angennes alla prima rappresentazione della Compagnia comico-cantante milanese Parenti e Fontana, e fece ai principali artisti lusinghiera accoglienza.

Il signor G. B. Fontana si è fatto meritamente applaudire sotto le spoglie del simpatico *Pepin* nel *Brus democratich* e con lui piacquero le attrici signore T. Guidetti e C. Moroni.

Nella *Class di asen* si mostrò assai felice imitatore di Ferravilla il signor F. Parenti, un giovane intelligente che possiede molto bene l'arte del truccarsi, ma che dovrebbe guardarsi un pochino da qualche esagerazione tanto del gesto quanto dell'intonazione che guastano anzichè migliorare il leggendario tipo di *Massinelli*. Del resto il pubblico l'ha ripetutamente applaudito e gli ha chiesto un bis.

Nel complesso la nuova Compagnia milanese dà prova di impegno e di buona volontà e noi le auguriamo spettatori e quattrini a bizzeffe.

Due osservazioni: fra gli intermezzi splenda un po' più generosa la luce del gas di quel che non fosse ieri sera, e gli intermezzi durino un po' meno lunghi.

Teatro Vittorio Emanuele. — La schiera dei cavallerizzi, *clowns* e ginnastici della Compagnia Sidoli ha ufficialmente preso possesso ieri sera del teatro Vittorio Emanuele, convertito in arena, e vi ha dato la rappresentazione di *debutto*.

Il pubblico, digiuno da molti mesi di spettacoli equestri, accorse numeroso, popolando le gallerie ed in ispecie la platea.

La Compagnia Sidoli, quantunque non vada annoverata fra quelle di primo ordine, conta però buoni elementi.

Si produssero ieri sera in varii esercizi la cavallerizza Sidoli e miss Ella, il giovinetto Cesare Sidoli, il giocoliere Nardon e le due miss Olga e Kaira, che destarono la meraviglia del pubblico pei loro giuochi di forza.

Il direttore signor Teodoro Sidoli presentò sette cavalli ammaestrati.

I dilettanti di acrobatica e di scienza equestre hanno un divertimento assicurato per tutto il carnovale e tutta la quaresima.

Teatri di fuori. — Ci scrivono da Milano:

Lunedì Felice Cavallotti ha letto alla Compagnia Pasta il suo nuovo lavoro: *Una luna di miele*. Se ne aspetta con curiosità la rappresentazione e si prevede una bella serata. Sarebbe tempo!

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 13 dicembre.

Un castello all'Esposizione. — La prima pietra del castello medioevale dell'Esposizione del 1884 venne collocata ieri alle ore 4 pom. nel parco del Valentino alla presenza della Commissione di arte antica, sezione storica, e del Comitato esecutivo. Nell'incavo della pietra fondamentale, posta dal marchese Fernando di Villanova, presidente della Commissione per la storia dell'arte, venne suggellata un'elegante pergamena dell'ing. Dalbesio, stile del secolo XV, firmata da tutti gl'intervenuti ed accennante alle deliberazioni che riguardano la costruzione.

Il castello è destinato a far parte di un villaggio del secolo XV che si vuole costrurre in riva al Po. Castello e villaggio saranno una vera ricostruzione storica dei castelli e dei villaggi di quell'epoca sia nell'interno che nell'esterno. Il villaggio avrà anche il suo porticino, dove farà bella mostra di sè il *Bucintoro*.

Tale progetto della Commissione artistica, dopo superate molte difficoltà e gravi ostacoli, si è finalmente tradotto in atto. Il villaggio medioevale costituirà certo una delle più grandi attrattive dell'Esposizione. La Commissione dell'arte antica ha avuto una felicissima idea. Possano il suo esempio, la sua costanza e la sua attività essere imitate dalle altre Commissioni, sui lavori delle quali speriamo di essere in grado di dare quanto prima qualche informazione, se non ufficiale, certo però autentica.

Società delle signorine per la protezione dell'infanzia povera. — Questa benefica Società ci annunzia che la annuale *Vendita* a favore dei suoi protetti avrà luogo nel locale ordinario (via Pio V, n. 15), oggi 13, dall'una alle 5 pomeridiane, e domani, 14, dall'una alle 5 pom. e dalle 7 alle 11 di sera. Le due ultime ore saranno consacrate ad un incanto degli oggetti non stati prima venduti.

A questa *Vendita* la benefica mano delle signorine della Società ha adunato un vero tesoro di oggetti di ricamo, di chincaglierie, di biancheria, di ninnoli, ecc. ecc., e soprattutto una miriade di doni per strenne.

Accorrano dunque i benefici cittadini!

Arte e beneficenza. — Il signor Carlo Hatti, avolo delle due orfanelle del compianto scultore Secondo Accossato, ci prega porgere pubblici ringraziamenti agli egregi scultori cav. Ambrosio e Belli per la sottoscrizione da loro iniziata fra colleghi ed amici, la quale fruttò lire quattrocento-cinquanta a favore delle orfanelle.

Queste e l'avolo loro serberanno imperitura riconoscenza ai pietosi artisti che così gentilmente hanno pòrto loro un aiuto.

Impieghi, concorsi, posti, ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

— *Un professore per la scuola di commercio di Bari.* — È aperto un concorso per titoli e per esame alla cattedra di merceologia nella scuola di commercio, con banco-modello, in Bari, alla quale è annesso lo stipendio di L. 3000.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 15 gennaio 1883.

I concorrenti dovranno unire alla domanda i documenti che comprovino la loro capacità nell'insegnamento al quale aspirano; ed una narrazione dei loro studi.

I candidati i cui titoli saranno riconosciuti sufficienti dalla Commissione giudicatrice del concorso, saranno invitati a presentarsi ad un esame scritto ed orale, che avrà luogo presso questo Ministero.

— *Concorso a due posti d'ispettore telegrafico.* — È aperto un concorso per due posti d'ispettore a L. 3000, nell'Amministrazione generale dei telegrafi dello Stato.

Le domande per l'ammissione al concorso, scritte di proprio pugno dall'aspirante su carta bollata da L. 1, dovranno essere presentate non più tardi del 1° aprile 1883 alla Direzione generale dei telegrafi.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *La Fratellanza Artigiana* di Torino, nella sua riunione ordinaria di sabato 9 corrente, in segno di cordoglio per la perdita di Louis Blanc, votava ad unanimità il seguente indirizzo a Victor Hugo:

« Torino, 10 dicembre 1882.

» Illustre cittadino,

» Ogni morte che ricorda un propugnatore di libertà, di progresso e di uguaglianza sociale è lutto per la democrazia mondiale.

» La Fratellanza Artigiana di Torino, rammentando Louis Blanc filosofo, storico e legislatore, che l'ingegno, lo studio e l'opera dedicò costantemente alla completa emancipazione politico-economica della classe lavoratrice, non può a meno di partecipare al dolore onde va oggi afflitta la Francia schiettamente democratica per la perdita del grande cittadino.

» A Voi, come l'illustre Estinto, sincero amico d'Italia, inviamo questa nostra manifestazione quale modesto attestato dei vincoli indissolubili che legano le due nazioni sorelle nel concetto umanitario.

» Salute e fratellanza.

» Il segretario » Il presidente
» C. Bellora. Vincenzo Paglieri. »

— *Società fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — Si porta a conoscenza dei consoci tutti che nella seduta straordinaria dell'8 corrente veniva rieletto presidente per l'esercizio 1883, ad alla quasi unanimità di voti, il benemerito consocio Leopoldo Calandrelli.

— *L'Esercito, Società fra ex-militari.* — S'avvertono i soci che, nell'assemblea ordinaria che avrà luogo giovedì, 14 corrente mese, oltre alle cose a trattarsi a seconda dell'ordine del giorno, si addiverrà alle elezioni generali prescritte dal regolamento-statuto sociale.

La Direzione fa vivo eccitamento ai soci tutti perchè a detta seduta intervengano numerosi, onde gli eletti possano realmente rappresentare la vera espressione della grande maggioranza dei componenti la Società.

— *Società carrozzieri e selleri.* — I soci sono convocati in adunanza generale per domenica, 17 corrente, alle ore 3 pomeridiane, nel solito locale delle sedute, per la nomina della Direzione del 1883.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *assidui*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Studenti indegni.* — In seguito a quanto già pubblicammo ieri nella nostra *Valigia del pubblico*, ci sono giunte ieri sera e stamane lettere di autorevoli persone che in nome della dignità cittadina e dell'umanità ci invitano a protestare contro la condotta tenuta in questi giorni da una certa parte dei nostri studenti.

Tutte queste lettere alludono alle indecenti scenate a palle di neve di cui questi studenti hanno dato spettacolo i giorni scorsi con grave disturbo della tranquillità dei pacifici viandanti. Già si è accennato alle persone inseguite a pallate per gli atrii e le scale dell'Università, ai vetri infranti in parecchi pubblici Istituti, ed alle facciate di non poche fabbriche che sono state indecentemente deturpate; ma oggi uno ben più grave ancora ci tocca constatare e alla quale quasi non vorremmo prestar fede se nelle informazioni attinte in proposito non ci confermassero pur troppo la dolorosa verità.

Ci consta adunque che lunedì mattina, mentre poco dopo le 10 il conte Giuseppe Gloria si recava ad una sala degli Istituti biologici vicino a S. Francesco da Paola in via Po, venne preso di mira da un drappello di quei giovani che si davano allo spasso del bersaglio di neve. Essendosi egli voltato istintivamente ai primi colpi, un proiettile di neve lo colpiva nel viso così fortemente da impedirgli non solo ogni rimostranza, ma da costringerlo a farsi subito condurre a casa, dove i medici verificarono una gravissima ferita al disopra di un occhio, ferita che avrà più serie seguito perchè l'occhio andrà forse irremissibilmente perduto.

Davvero come noi ci sentiamo indignati a raccontare il fatto, non dubitiamo che tutti quanti i nostri lettori ne proveranno ad udirlo una penosissima impressione, la quale, non giova nasconderlo, si traduce nella più solenne protesta contro gli autori di simili avvenimenti.

Noi abbiamo già premesso ed amiamo ripetere che fortunatamente non è su tutti i nostri studenti che pesa la responsabilità di questi eccessi, ma solo sopra una certa parte; ora questa parte appunto che noi consideriamo come indegna di appartenere alla maggioranza degli studenti dignitosi e che si rispettano, e che a Torino non mancano ancora, contro costoro, diciamo, va rivolto il biasimo della cittadinanza e degli stessi compagni, che devono erigersi a tutori della dignità del ceto degli studenti.

Siamo stati studenti anche noi, e quindi sappiamo più di noi che sia il voler bene ai giovani brioni, un po' irrequieti, magari un po' facili a certe scappatelle..... Ma, vivaddio! queste non sono più scappatelle e questo non è più brio; questo non crudeltà che disonorano, non che studenti, qualunque individuo della classe meno elevata, e, quel che è peggio, dimostrano che in chi li commette non c'è cuore. Contro costoro non resta che invocare la severa autorità della legge, e noi crediamo che non si mancherà di farlo a proposito del doloroso caso del conte Gloria.

Fanciullo smarrito. — È stato rinvenuto abbandonato in Settimo Torinese un bambino dell'apparente età di mesi 15, vestito di due camiciuole di cotone e tre vestine avvolte in mediocre stato, con scarpette di capra guernite di pelo, e cuffia di lana rossa e nera. Si ritiene che quel fanciullo sia stato smarrito.

Una sponda di lettiera. — La sera del 8 andante venne rinvenuta in via dei Mille una *sponda di lettiera* in ferro verniciato, che si ritiene sia stata abbandonata per inavvertenza.

La medesima sarà consegnata a chi proverà d'esserne il legittimo proprietario.

Dirigersi alla Questura.

Inondazione. — Alcuni soldati di artiglieria di passaggio sullo stradale della Venaria, ieri, verso le ore 2 ant., avvertivano gli abitanti alla Barriera di Lanzo che una grande quantità d'acqua, uscendo dalle case, aveva inondato tutto lo stradale. Quell'acqua proveniva dal canale della Ceronda che, in causa forse di filtrazioni, aveva rotto la sponda presso il salto d'acqua della fabbrica già Galoppo. L'acqua invase le case vicine e le fabbriche inondando i piani terreni e riempiendo le cantine. Si accorse subito a chiudere il corso dello spartitore a Lucento, ma intanto l'acqua filtrata arrecò danni non lievi sia nelle abitazioni che nelle fabbriche.

Al mattino si recarono sul luogo i pompieri con tre pompe e lavorarono tutto il giorno ad estrarre acqua dalle cantine delle case.

Il lavoro delle pompe continua ancora stamane.

Nelle fabbriche i lavori sono sospesi per mancanza d'acqua.

Caduta da un balcone. — Certa M. Vittoria, d'anni 14, ieri sera alle ore 8 1/2, mentre stava sopra un balcone della propria abitazione in via Moncalieri, 2, si appoggiò alla ringhiera per guardare in istrada; ad un tratto la ringhiera cedette e la fanciulla cadde nel sottostante cortile, riportando una grave contusione al costato sinistro ed una lieve escoriazione alla faccia.

Poveretta!

Carezze coniugali. — Quasi alla stessa ora un'altra guardia condusse alla Questura certo P. Chiaffredo, facchino, abitante in via San Maurizio, perchè batteva spietatamente e per futili motivi la propria moglie.

Che caro maritino!

Voleva rubar del pane. — Stamane venne arrestato B. Carlo, d'anni 16, perchè tentò rubare del pane da una cesta che un garzone panettiere portava sulle spalle.

Miseria!...

Per guardare un saltimbanco. — Certo V. Giuseppe, giunto ieri dalla Francia, si recò in piazza Milano, dove fu attratto dai giuochi di un saltimbanco. Però mentre a bocca aperta guardava il giocoliere, un birbaccione gli portò via di tasca il portafogli nel quale erano rinchiuse, oltre a diverse carte, lire 53 in biglietti. Il mariuolo la fece franca.

Un ubbriaco che insulta la gente. — Alle 4 1/2 pom. di ieri le guardie municipali arrestarono certo A. Erasio, d'anni 46, carrettiere, perchè, ubbriaco, insultava i passanti e specialmente le donne. Condotto all'ufficio della sezione Dora, fu giocoforza tradurlo in Questura, tanto era il chiasso che faceva.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ERASMO, gerente.